

COVID-19 Il terrore in Lombardia lascia il posto alla speranza



- 3 • Editoriale - Care Maestre e cari Maestri...
- 4 • Interventi - Riccardo Lena, un MdL, un amico, una vittima del Covid-19
E-Commerce cos'è
- 5 • Interventi - Noi e gli algoritmi
- 6 • Interventi - Gratuità e servizi essenziali sono diventati ora pietre d'angolo
- LA SOLIDARIETÀ, una poesia di Mario Scurati
- 7 • Interventi - I giovani e la precarietà lavorativa
- 8 • Interventi - **RACCONTARE SE STESSI: L'incontro con il COVID-19**
- 11 • Interventi - La politica ai tempi del Covid-19
- Questione di riservatezza
- 12 • Enogastronomia: Abruzzo e Molise, vini di terra e di mare
- 13 • L'aria che tira: Coronavirus
- 14 • Interventi - Il Covid-19 visto con gli occhi dei Volontari Croce Rossa Italiana
- 15 • Agenda dell'UE: Inquinamento atmosferico e Coronavirus, le relazioni possibili
- 16 • Sicurezza e Ambiente - Emergenza Covid-19, provvedimenti normativi
straordinari per la tutela e la sicurezza dei lavoratori
- 18 • Spazio Cinema - Il cinema al tempo del coronavirus
- 19 • Spazio Musica - Vincenzo Bellini
- 20 • Pedalando... - In mountain bike lungo l'Engadina dei laghi
- 21 • Spazio Libri - Luca Nicolini, una vita per la lettura
- 22 • Scuola-Lavoro: Come opereremo?
- 24-29 • **L'attività dei Consolati lombardi**

IL MAESTRO DEL LAVORO anno 44° - N° 2 Maggio/Agosto 2020

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Nazionale Maestri Del Lavoro (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: Olivares srl
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotto - macric@me.com

Direttore responsabile: MdL Maurizio Marcovati

Redazione: MdL Alder Dossena,
MdL Carlo Castiglioni

Numero chiuso il: 7-7-2020

Tiratura: 2500 copie oltre alla versione online.

**Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente
le opinioni degli estensori che ne assumono
la relativa responsabilità.**



Questa rivista è stampata
su carta proveniente da foreste
gestite responsabilmente.

www.facebook.com/lombardia.mdl.9

La nuova rivista è anche... online!

Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet...
Partendo da www.maestrilavoro.it
cliccate sulla **Lombardia** nella sezione
dedicata ai Consolati Regionali e Provinciali.
Adesso andate nella sezione "**News Consolato**"
dove trovate questa pubblicazione e le precedenti.



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

COME ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA.

Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti.

Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.





Care amiche Maestre e cari amici Maestri...



Ci siamo lasciati nel numero scorso con molte interessanti attività e novità pianificate. Purtroppo le cose sono andate in modo diverso. La pandemia ha sconvolto le nostre vite e ha messo in luce la nostra condizione di categoria a rischio: l'età media delle vittime è di 80 anni circa. Il bilancio è stato pesante per la nostra regione e per alcuni Consolati in modo particolare. Ma se uso il tempo passato per descrivere l'evento è perchè possiamo sperare di essercelo lasciato alle spalle. Certo non è così per chi è stato colpito da lutti in famiglia o tra gli amici, ma sappiamo che dobbiamo tornare ad una vita il più possibile "normale" soprattutto per il bene dei nostri figli e nipoti, anche se sappiamo benissimo che il "normale" sarà decisamente diverso. Purtroppo la novità della malattia e le nostre iniziali scarse armi da mettere in campo per contrastarla ci hanno costretto a ricorrere ad un mezzo di difesa vecchio, ma efficace: la clausura (o lockdown se preferite). Però i nostri medici hanno imparato molto in questi mesi e sicuramente sapranno affrontare in modo consono una seconda ondata autunnale, se ci sarà. Sappiamo che il ricordo delle brutte esperienze tende a svanire nelle nostre menti, ma abbiamo il dovere, proprio noi, Maestre e Maestri, di fare in modo che l'esperienza fatta porti ad una maggior consapevolezza dei rischi pandemici e ci consenta di attivare gli anticorpi sociali che potranno fare la differenza anche nell'infausto, ma probabile, caso in cui una nuova pandemia ci colpisca nei prossimi anni. Non dobbiamo quindi avere un atteggiamento scettico (chi di noi non ha pensato almeno una volta nella vita: "ne ho viste di peggio") e nemmeno spaventato. Dobbiamo invece diventare testimoni anche di questa terribile esperienza e contribuire a mantenere vivo il concetto che bisogna prevenire le emergenze e non solo cercare di contenerle quando scoppiano.



l'altra copertina

Due riflessioni sui buoni motivi per rimanere ottimisti... la bellezza delle nostre Province e un "Abbraccio Tricolore" della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

A sinistra: una nuova opera d'arte di Banksy è apparsa al Southampton General Hospital. Il dipinto mostra un ragazzo inginocchiato accanto a un cestino della carta straccia. Ha scartato le sue figure modello Spiderman e Batman a favore di un nuovo eroe d'azione preferito: un'infermiera del SSN. L'artista ha lasciato un biglietto per gli impiegati dell'ospedale, che recita: "Grazie per tutto quello che stai facendo. Spero che questo illumini un po' il posto, anche se è solo in bianco e nero".

Nel frattempo, comunque, la vita sociale è andata avanti, nei modi possibili in tempo di emergenza e grazie alla tecnologia. Abbiamo fatto riunioni in videoconferenza, ci siamo tenuti in contatto con la posta elettronica. Ad inizio anno c'è stato un avvicendamento tra i Consiglieri Nazionali Lombardi: il MdL Carlo Manara ha dato le dimissioni dopo molti anni di importante ed entusiasta contributo alla vita associativa ed a Lui vanno i ringraziamenti miei personali e di tutto il Consiglio Regionale per tutto quello che ha fatto per noi. Al suo posto è stato nominato il primo dei non eletti alle ultime elezioni, il MdL Alberto Mattioli cui facciamo i nostri migliori auguri per il suo nuovo ruolo.

Dobbiamo anche dar conto di una spiacevole novità, figlia della pandemia: quest'anno non è ancora stata convocata la riunione presso il Ministero del Lavoro per la nomina dei nuovi Maestri per cui la festa del 1° Maggio per la consegna dell'onorificenza è stata annullata. La speranza è che si possa riprogrammarla per ottobre/novembre. Anche il Convegno Nazionale previsto per i primi giorni di giugno a Tropea è stato riprogrammato per il prossimo anno.

La Lombardia è una regione che ha sempre dato prova di solidarietà, coraggio, imprenditorialità e voglia di migliorare. Sono convinto che riusciremo a superare anche questa crisi e vorrei concludere citando le parole che un personaggio famoso, Albert Einstein, ha scritto in merito alle crisi: "È nella crisi che sorgono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato".

Riccardo Lena, un MdL, un amico, una vittima del Covid-19

Ancora non me ne capacito, ma Riccardo Lena non c'è più. L'ho sentito pochi giorni prima del ricovero all'Ospedale di Bergamo, abbiamo parlato di Agenda Europa, la rubrica da lui curata per la nostra rivista, segnalava un'alterazione della temperatura curata con la Tachipirina. Da allora solo informazioni dalla famiglia, momenti di recupero ad alimentare la speranza, ma poi il prevalere delle complicazioni ed il decesso. Un destino comune a tanti altri, senza il conforto dei propri cari e senza un saluto degno di questo nome. Riccardo è molto noto per l'attività professionale e per quella volontaristica, non meno importante. Per questo sarà ricordato nei diversi ambiti che l'hanno visto protagonista. Personalmente, desidero ricordarlo per quello che ci ha accomunato nel percorso da volontari, a partire dalla conoscenza come consoli provinciali, lui di Bergamo, io di Brescia, nel Consiglio regionale. Pur

distanti come attività professionale, è emersa da subito una forte condivisione in termini di valori ed azioni. La successiva conoscenza tra famiglie ha prodotto un rapporto ancora più stretto di amicizia, che ha continuato e continua. Da consoli provinciali abbiamo condiviso i momenti di celebrazione, ma anche di svago. Di particolare rilievo il rilancio del gemellaggio tra i due Consolati con il rinnovo della sottoscrizione in occasione del 25°, caratterizzato da una conferenza celebrativa, moderata da Riccardo Lena, sul tema "Sviluppo delle strategie UE per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", seguita dalla parte conviviale di due Consolati che sono parte avanzata dell'economia lombarda e del Paese. Il tema "Europa", che gli era molto caro, insieme alla scuola, sono stati una costante dei nostri momenti di scambio. Non è un caso se ad inizio 2007, a sua firma, appariva sulla nostra rivista il N. 1 dell'Agenda



e-Commerce! Cos'è?

È ormai diventato di uso comune utilizzare termini del tipo "e-mail, e-learning, e-commerce, ecc. Siamo sicuri di sapere cosa significhi quella "e" davanti a vocaboli che fino a pochi anni fa erano utilizzati da soli ed esprimevano concetti ben chiari? Posta, Apprendimento, Commercio, tanto per parlare italiano, sappiamo tutti a cosa ci si riferisce, ma quella "e" posta davanti cosa significa? Significa che queste attività si svolgono mediante apparati elettronici ed informatici: Computers, tablets, Smartphones ecc. Ma concentriamoci ora sul termine "e-commerce o commercio elettronico che dir si voglia". **Al di là di quanto scritto di seguito per chiarire cosa significhi e-commerce, quello che mi interessa sapere è cosa ne pensate voi lettori sull'argomento. Mi aspetto quindi le vostre impressioni che provvederemo a pubblicare sui numeri successivi.** Il significato del termine "commercio elettronico", all'inizio indicava il supporto alle transazioni commerciali in forma elettronica per inviare documenti come ordini d'acquisto o fatture in formato elettronico. In seguito vennero aggiunte delle funzioni che possono venire denominate in modo più accurato come "e-commerce" (contrazione di electronic commerce) l'acquisto di beni e servizi attraverso il World Wide Web ricorrendo ad un protocollo che crittografa i dati sensibili dei clienti contenuti nell'ordine di acquisto per tutelare il consumatore, con servizi di pagamento in linea, come le autorizzazioni per il pagamento con carta di credito. Alcune tipologie di prodotti o servizi particolarmente adatti alle vendite online. Le imprese di commercio elettronico che hanno realizzato le migliori performance vendono prodotti informatici, come i supporti di archiviazione o la vendita di brani musicali, i film, i materiali didattici, i sistemi di comunicazione, il software, la fotografia e le attività di intermediazione finanziaria. I negozianti in rete offrono anche prodotti non digitali che si prestano a essere venduti in linea tipo quelli che creano imbarazzo nell'acquirente (es. biancheria intima), e/o quei prodotti che non necessitano di essere provati o valutati "dal vivo" (es. i libri). In quest'ultimo periodo agiscono sul mercato elettronico alcune società che sono in grado di fornire qualsiasi oggetto. Oggi le persone che utilizzano eCommerce sono soprattutto quelle che hanno dimestichezza nell'utilizzo dei sopracitati mezzi informatici, per intenderci, persone appartenenti alla "Terza

età" che hanno imparato ad utilizzare PC, tablets e smartphones, e tra questi un buon numero di MdL, quelle nate negli ultimi decenni del secolo scorso e soprattutto i cosiddetti "millenials", i ragazzi nati negli anni duemila. In tutti i casi comunque sussistono ancora diverse remore soprattutto per quanto riguarda la sicurezza. Questa è una delle problematiche più sentite nel mondo del commercio elettronico. Ad oggi, le modalità di pagamento più diffuse sono il bonifico bancario, il contrassegno e con la carta di credito, sicuramente più interessato da questo problema. Inizialmente, il trasferimento delle informazioni e dei dati personali tra venditore e cliente avveniva in chiaro. Questo costituiva un enorme problema per la sicurezza, in quanto i dati trasferiti erano suscettibili ad essere intercettati e quindi utilizzati da terzi per operazioni al di fuori della pratica commerciale in atto. Oggi, questa pratica di trasferimento dei dati è stata abbandonata, a favore di pratiche più sicure che garantiscano una maggiore riservatezza delle informazioni personali e che quindi assicurino la bontà delle transazioni. In particolare, la maggior parte dei siti di commercio elettronico odierni utilizza livelli di crittografia elevati quali, ad esempio: Transport Layer Security (SSL/TLS). L'abbinamento di questo protocollo al normale HTTP permette di ottenere un nuovo protocollo: l'HTTPS, e Secure Electronic Transaction (SET). Questo protocollo nasce dalla collaborazione di Visa e MasterCard allo scopo di rendere più sicure le operazioni di pagamento online, garantendo una maggiore segretezza e autenticità dei dati. Nonostante sussistano ancora alcune problematiche che frenano lo sviluppo del commercio elettronico, secondo una ricerca italiana, il commercio elettronico in Italia nel 2007 aveva un valore stimato di 4,868 miliardi di €, con una crescita del fatturato del 42,2%, nel 2009 un valore stimato di 10 miliardi di €. I settori principali sono il tempo libero (giochi d'azzardo, 42,2%), il turismo (35%) e l'elettronica di consumo (8,7%). Nel 2012 una ricerca italiana ha calcolato che il fatturato complessivo delle aziende italiane che utilizzano il web per vendere i propri prodotti e/o servizi è di circa 10 miliardi di euro. I settori più importanti sono il turismo (46%), l'abbigliamento (11%), l'elettronica-informatica (10%) e le assicurazioni on-line (10%), nel 2015 secondo Confindustria Digitale, il commercio elettronico varrebbe 6,6 punti di PIL, generando 700.000 posti di lavoro in cinque anni, dei quali, fino a 70.000 esperti di protezione dati. Secondo dati Nielsen, nel 2019 il commercio elettronico in Italia rappresenterebbe l'1,6% del valore della Grande distribuzione organizzata, compreso fra i 100 e 150 miliardi di euro. Spero con queste poche righe di avervi dato un'idea di quello che è e che diventerà l'e-commerce, e per chi volesse saperne di più, vi invito ad entrare in Internet e vi auguro buona esplorazione.



dell'Unione Europea, rubrica puntualmente seguita sino al corrente N.35 della prima uscita del 2020. Negli ultimi anni, io come referente di redazione anche per questa rubrica, abbiamo avuto parecchie occasioni di parlarci, apprezzando la centralità degli argomenti, di volta in volta considerati nello spirito dello sviluppo delle competenze e delle politiche per una economia al servizio delle persone, nella democraticità. Sarebbe buona cosa poter continuare, nel suo nome, questo percorso di acculturamento, in un contesto che generalmente si rivela poco conosciuto dai più. La scuola è stato l'altro ambito di particolare interesse. Ricordo il triennio nel quale entrambi abbiamo svolto il servizio di viceconsole regionale, Riccardo per i rapporti con le istituzioni regionali pubbliche e private, io per i rapporti con le strutture della Federazione, altri momenti di confronto produttivo. Di questo periodo, mi piace parlare di una

Assemblea regionale, allargata ai MdL impegnati nella scuola, nella quale il viceconsole Lena è intervenuto per ribadire l'importanza della visibilità ottenuta con la progettualità sui valori, considerando l'impegno della UE nel contesto socioeconomico e coordinato poi una tavola rotonda degli esponenti presenti a rappresentare tutte le componenti interessate al lavoro ed alla scuola, per una conseguente azione comune. Mi piace anche ricordare la passione con cui lui, esperto di politiche comunitarie, ha sempre sostenuto la formazione imprenditoriale nella scuola ed il successo del progetto di "Impresa in azione", organizzato nell'ambito del Consolato di Bergamo. Ne sentirò la mancanza, soprattutto alla ripresa della normale attività delle scuole, dopo la dura sospensione, quando si dovrà impostare una diversa modalità di aiuto alle nuove generazioni. La sua visione allargata, la capacità dialettica, la tenacia nel raggiungere gli obiettivi, la lucidità di pensiero sarebbero stati elementi preziosi. Ringrazio la cara Emilia per i tanti momenti di incontro allargati ai familiari, nei quali ha subito le nostre parentesi sempre dedicate ai MdL e per la puntuale informativa sul decorso della dolorosa vicenda, unitamente all'apprezzamento per i figli Guido e Daniele: avremo molto piacere nel rivederci. Ciao Riccardo, grazie per tutto quello che hai lasciato e per il comune lavoro! Si uniscono nella stima e nel ricordo di una persona che ha onorato la "Stella", fedele con la "sua" Agenda Europa, i consoli regionali Matarazzo, Vergani, Dossena, Marcovati che l'hanno avuto come prezioso collaboratore.

Interventi



Noi e gli algoritmi

Li abbiamo creati e ora loro creano noi. Mi riferisco agli algoritmi. Secondo alcuni studi, la Rete può mutare in senso biologico il cervello umano. Lo hanno confermato test su categorie di individui che hanno impegnato le loro attività psico-fisiche con costanza e determinazione. Ad esempio: i giocolieri e i musicisti. Si sapeva da tempo che il cervello era in grado di modificarsi sotto l'influsso di stimoli provenienti dall'ambiente. Il nostro organo più importante è dotato di una straordinaria caratteristica: la neuro-plasticità.

Questa sua prerogativa gli permette di ristrutturare la sua architettura neurologica al bisogno. Se il cervello è in grado di rispondere a stimoli, per quanto limitati nel tempo come l'apprendimento di una attività di clownerie o di uno strumento musicale, possiamo immaginare quale sia la sua risposta ai prolungati e quotidiani stimoli forniti da Internet.

Gli stessi studi ci confermano che il web è uno di quei fattori esterni che possono mutare le connessioni neurali della nostra mente, modificando il modo di funzionare del nostro prezioso organo. Come ho avuto spesso occasione di sottolineare, la tecnologia in generale apporta rimarchevoli benefici all'umanità. Da Internet delle cose alla robotica, dall'estrazione di informazioni da grandi quantità di dati all'intelligenza artificiale, all'analisi automatica delle immagini radiografiche nell'ambito medico alla mappatura del Dna. Non dovremmo però lasciarci affascinare supinamente dalla potenzialità degli algoritmi in campo scientifico, senza prendere in considerazione anche i lati negativi.

I miei pezzi sul tema della tecnologia vorrebbero testimoniare una posizione lontana dagli estremi sia della tecno-fobia, sia della tecno-filia. Confesso però, che il mio obiettivo di bilanciarmi tra le due posizioni è messo a dura prova da un aspetto oscuro presente nella Rete, e che mi preoccupa. Questa mia angustia non trae origine solo dagli studi sulle modifiche delle sinapsi neurali che incidono sulla capacità di concentrarsi e ricordare: la Rete altera anche il funzionamento delle relazioni sociali e la nostra visione del mondo, decisamente mutati in particolare dall'uso scriteriato dei social network. Il web, benché tenga rinchiusi gli

algoritmi in una "scatola nera" accessibile solo agli esperti dalle grandi compagnie (Google e soci), può cambiare il nostro pensiero e i nostri desideri: si trasforma in una dittatura sulla nostra vita! Usando Google, Amazon, Siri abdichiamo consenzienti all'inizio a piccole decisioni personali. In seguito però, cediamo a loro la plancia di comando, non solo per funzioni amministrative ed informative, ma anche per quelle comunicative e sociali. Si crea pertanto un paradosso: saremo sempre più gli esecutori di compiti che ci vengono assegnati o suggeriti, anche in modo sublimale, da entità algoritmiche disegnate per fini commerciali o politici.

E più ci colleghiamo a questi sistemi, i cui terminali ricettivi più comuni sono i siti social, più essi rafforzeranno la nostra sudditanza da risorse esterne. Oggi per la memoria, le predisposizioni politiche e le esecuzioni lavorative standardizzate. Domani anche per i nostri progetti di vita. Che fare allora? Inizierei, prendendo spunto dalle Leggi della robotica di Isaac Asimov, pubblicate dallo scrittore nel 1942 e apparse anche in uno

dei suoi romanzi fantascientifici. Le ho modificate per renderle funzionali alla creazione di una base etica da includere nelle regole che gli organismi internazionali dovrebbero sottoporre alle multinazionali del web.

Prima Legge: "Gli algoritmi non devono causare danno ad un essere umano, recandogli offesa alla sua libertà e dignità.

Seconda Legge: "Un algoritmo non deve supportare forme di marketing sublimale o conclamate falsità, che possano condurre a sviluppi sociali, politici e tecnologici altamente negativi, prodromi di società distopiche.

Terza Legge: "Un algoritmo non deve ostacolare programmi innovativi utili all'evolversi culturale dell'umanità, né contravvenire alle prime due Leggi".





Gratuità e servizi essenziali sono diventati ora pietre d'angolo

Questo pandemio virale ha ristabilito la gerarchia di ciò che conta davvero e a cui le nostre società mercantili hanno dato scarso valore. L'economia dei sentimenti e del servizio fatto con generosità, dono, compassione, dignità e onore. Dell'anima che non ha un prezzo. Dei patti etici che valgono più dei contratti. Il culto idolatrico della meritocrazia, della performance, dell'incentivo, il virus della sacralità dell'utile hanno distorto i criteri dell'economia, del lavoro e delle nostre convivenze giustificando e ampliando le disuguaglianze. Ma oggi gli ultimi sono i primi. Si misura il valore economico della gratuità e solidarietà. Quel di

più che viene offerto al di là del contratto, di quanto pattuito, perché la coscienza riconosce - un oltre - che le logiche dei mercati non sanno più riconoscere e valorizzare.

Questi valori immateriali fanno un PIL che non si misura con gli indici di Borsa. Un utile indispensabile agli uomini e certamente gradito a Dio. Eravamo pieni di cose ma svuotati dentro. Soffrivamo di carestia morale e spirituale, avevamo perso le radici e la tensione al cielo. Un effetto serra dell'anima. La peste ha ridato valore a quelli che oggi chiamiamo servizi essenziali. Possiamo constatare che le potenze mondiali finanziarie, militari e tecnologiche a partire dagli Usa, sono annichite da questo imprevisto naturale. Il gigantismo dei forzieri, delle multinazionali industriali, bancarie e finanziarie sono impotenti. I Ceo, gli onnipotenti capi d'azienda super pagati e diventati oggetto di culto, ora diventano marginali. Ci salvano le abnegazioni dei medici, degli infermieri e degli operatori che puliscono e sanificano corpi e luoghi; degli agricoltori, dei panettieri, dei corrieri in bicicletta (riders) e dei piccoli negozi di quartiere a pochi metri da casa. E ancora il sostegno del volontariato, delle organizzazioni no profit, e delle famiglie che sono la prima e insostituibile rete del Welfare. Ci aiutano le attenzioni e azioni di buon vicinato. Civitas Humana e Civitas Dei hanno ripreso a dialogare per rivalizzare corpi e spiriti. Stiamo assumendo la consapevolezza che l'abuso delle risorse naturali che portano a questi enormi squilibri climatici hanno conseguenze sulla salute del pianeta e degli uomini. Possiamo salvarci se riscopriamo un interesse più grande di quello individuale, cioè se ci sentiamo parte di un Bene comune più grande. La centralità del capitale umano e dell'ecologia integrale possono cambiare gli stantii paradigmi politici, economici e sociali delle nostre società. Speriamo di imparare la dura lezione. «Vedete!» continuò don Abbondio (dopo aver enumerato i morti del paese) «E non è finita. Se quelli che restano non mettono giudizio questa volta e scacciano tutti i grilli dalla testa, non c'è più altro che la fine del mondo» (A. Manzoni, I promessi sposi). I pifferai magici offrono solo illusioni, non soluzioni. Abbiamo bisogno dei desideri essenziali più grandi.

Di utopie e profezie, di carismi civili e religiosi, di creatività e capacità temprate dallo studio e dall'esperienza che indichino un -non ancora- per non rimanere nell'ineluttabile -già-. "È con il codice dell'anima che scriviamo la grammatica delle azioni sociali più importanti" e "l'equilibrio sociale è il risultato dell'ordine spontaneo della dinamica dei sentimenti come il mercato lo è degli interessi" spiega Luigino Bruni. Le resurrezioni sono i mali che si trasformano in benedizioni, sentimenti e interessi comuni.

LA SOLIDARIETÀ

*Avaria mai pensaa
de vedè a tornà indree
insci svelte e sui duu pee
tanta solidarietà!*

*Mi l'avevi conossuda
quand a gh'era in ball la guerra,
e tucc col moral a terra
perchè viv l'era fadiga*

*Ma l'era normal jutass
tra la gent cont'el bisògn
de medegà i so' rògn
e senza fa' i smargiass
...ma poeu...*

*Finii guerra e gibilee,
tucc, alee, a piegà 'l firon
e inventà on quaicòss de bon
per fa' su' on poo de dane!*

*Ma col quaia soddisfaa
tucc i alter cuntèn pù
ognidun pensa per lù
...ciao solidarietà!*

*'Dess però che semm a moeuj
in d'on "virus" malarbett
on poo tucc...me bravi omett
emm rifaa certi bei voeuj.*

*Stò gramm "virus" delinquent
L'haa taccaa in del profund
i cristian de tutt'el mond
che gh'hann coeur e sentiment.*

*E de bòtt s'è dessedaa
dal profund del nòster coeur
on valor...e mai el moeur
si... la SOLIDARIETA'.*

*Non avrei mai pensato
di veder ritornare
così velocemente e sui due piedi
tanta solidarietà!*

*Io l'avevo conosciuta
quando c'era la guerra
e tutti col morale a terra
perché vivere era fatica*

*Ma era normale aiutarsi
tra la gente nel bisogno
di guarire i suoi problemi
e senza fare i gradassi
...ma poi...*

*Finita la guerra e la confusione,
tutti, in fretta, a piegare la schiena
e inventare qualcosa di buono
per guadagnare un po' di denaro!*

*Ma con il bisogno soddisfatto
tutti gli altri non contano più
ognuno pensa a sé stesso
...ciao solidarietà!*

*Ora però che siamo a bagno
in questo virus maledetto
un po' tutti... come bravi uomini
Abbiamo rifatto certe belle azioni.*

*Questo "virus" gran delinquente
Ha colpito nel profondo
gli uomini di tutto il mondo
Che hanno cuore e buoni sentimenti.*

*E di colpo si è svegliato
dal profondo del nostro cuore
un valore... che mai morirà
si... la SOLIDARIETA'.*





I giovani e la precarietà lavorativa

Le trasformazioni del lavoro hanno modificato anche la concezione di carriera, della stabilità associata alla sicurezza e alla continuità lavorativa abituando all'incertezza, alla mobilità e alla discontinuità.

I giovani, pur di avere un lavoro, sono oggi costretti ad accettare contratti talora lesivi dei diritti e delle aspirazioni dando la diffusa impressione che la precarietà lavorativa sia un concetto ormai digerito.

A governare il mondo del lavoro sono il frazionamento delle lavorazioni, il cambiamento del modo di produrre e il modesto peso che assume la distanza tra i luoghi di produzione. Tale è il prodotto della così detta "rivoluzione digitale" che, a mezzo delle nuove tecnologie, ha modificato modalità e tempi di lavorazione, ha fatto emergere nuovi lavori ridefinendo la struttura aziendale sia nella sua gestione che nelle attività richieste ai dipendenti. A seguito di tale rivoluzione, molti lavori possono essere svolti in qualunque parte del mondo; tempo e spazio non sono più ostacoli e i contratti di lavoro si definiscono tra un datore di lavoro che opera a livello mondiale e sindacati locali, al limite con i singoli lavoratori. Ciò indebolisce il potere contrattuale del prestatore d'opera non avendo più una voce collettiva per cui diviene oggetto di abusi contrattuali laddove le normative del lavoro siano troppo liberali.

In Italia si è pensato di correggere tale liberalità formulando provvedimenti (vedasi Decreto dignità) che danno l'impressione siano stati scritti da chi il mondo del lavoro non lo abbia sufficientemente vissuto.

Trattasi di una normativa permeata da falsa coscienza che porta a vedere

la realtà con lenti deformate producendo esattamente il contrario di ciò che sarebbe necessario in termini di tutela e sviluppo dell'occupazione. È giusto e doveroso colpire l'eccessiva precarizzazione dei rapporti di lavoro, ma sbagliata la soluzione adottata nei confronti dei contratti a termine e di lavoro somministrato, assoggettandoli a norme che, di fatto, hanno determinato nuova disoccupazione senza risolvere l'aspetto della precarietà. Le radici della precarietà trovano infatti origine non tanto nella durata del periodo del rapporto di lavoro, ma da quelle situazioni in cui i lavoratori, pur avendone diritto, non hanno copertura previdenziale, non si vedono applicare i contratti collettivi di lavoro, sono costretti ad accettare false partite Iva... Solo le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna hanno tassi di occupazione vicini alla media europea anche se comunque interessate dalla sensibile presenza del lavoro nero con negativo effetto sullo sviluppo economico e l'introduzione di false indicazioni statistiche che alterano la realtà sociale. Ciò che non lascia dubbi è l'endemica occupazione e sotto occupazione che interessano il meridione comportando distorsioni nel mercato del lavoro e nei sistemi di garanzia sociale cui si è cercato di dare soluzione incentivando l'assistenza (vedasi Reddito di cittadinanza). La dignità non si difende accorciando i tempi della durata dei contratti a termine, ma correggendo gli abusi che la mortificano trovando soluzioni che migliorino il livello generale delle tutele applicabili a chi lavora in situazioni di sostanziale dipendenza.



32 **bim**
mu UCIMU

fieramilano
14-17/10/2020

**TECNOLOGIE
DIGITALI
PER PRODUZIONI
SOSTENIBILI**

DIGITAL TECHNOLOGIES
FOR SUSTAINABLE PRODUCTION

MACCHINE UTENSILI A ASPORTAZIONE,
DEFORMAZIONE E ADDITIVE,
ROBOT, DIGITAL MANUFACTURING
E AUTOMAZIONE,
TECNOLOGIE ABILITANTI,
SUBFORNITURA

METAL CUTTING, METAL FORMING
AND ADDITIVE MACHINES,
ROBOTS, DIGITAL MANUFACTURING
AND AUTOMATION,
ENABLING TECHNOLOGIES,
SUBCONTRACTING

RACCONTARE SE STESSI: L'incontro con il COVID-19

Si, sono tra quelli che hanno incontrato, combattuto e vinto il Covid-19, questo terribile virus esploso da noi i primi mesi del 2020, che ha colpito senza distinzione di sesso, età, ceto sociale. Ho ben chiari i diversi momenti di questa vicenda inimmaginabile, in particolare quelli del ricovero, delle riflessioni maturate durante il silenzio dell'isolamento, gli strascichi che a distanza di oltre cento giorni mi hanno costretto ad una convalescenza lunga e limitante. Ho pensato di lasciare un contributo, una traccia di cosa è stata questa terribile pandemia. Lo faccio utilizzando le domande di un ex collega che mi è venuto a trovare, riassumendo così, in un pomeriggio, la mia disavventura con il Covid-19.

Ciao, come stai, perché hai il tutore al braccio?

Nell'ormai lontano 5 marzo sono a casa con febbre e mal di gola. Quella mattina la febbre è scesa, mi sento un po' strano, ma decido di fare la doccia e mi spoglio. Da quel momento, non ricordo nulla, sono a terra; sentito il tonfo mia moglie accorre e cerca di sollevarmi, non ce la fa! La caduta per lo svenimento mi procura un taglio sulla fronte e un trauma alla spalla sinistra.

Gli effetti traumatici di quella caduta hanno richiesto l'intervento chirurgico per la rottura di "tendine e cuffia" della spalla sinistra (50 giorni di prognosi e 30 di tutore h/24). Il 4 giugno nuovo ricovero per essere operato.

Per il Covid-19, sei stato ricoverato?

Certo, per ben 33 giorni sono stato curato presso l'Ospedale S. Anna di Como. Tutto ha inizio con un leggero raffreddore e mal di gola che mi infastidisce ed insospettisce: le prime notizie di un'influenza anomala circolano con insistenza, invitando le persone ad adottare precauzioni per evitare contagi.

La temperatura sale, i livelli iniziano a preoccuparmi, nonostante l'assunzione di farmaci specifici. Il 5 marzo, succede l'imprevedibile: svenimento, trauma facciale e soprattutto quello alla spalla. Mia moglie chiama il medico, fortunatamente abita vicino ed in pochi minuti è da noi, con il suo aiuto riesce a sollevarmi e portarmi sul divano. La situazione peggiora, il medico chiama il 112 spiegando all'operatore le condizioni e, solo grazie al suo intervento nel descrivere ciò che è accaduto, il centro operativo invia l'ambulanza. Grazie alla professionalità e determinazione del dr. Alberto Rigamonti, e sfidando il contagio,

il provvedimento messo in atto è risultato determinante per la mia vita. Vengo trasportato con urgenza al Pronto Soccorso dell'Ospedale, sottoposto ad esami e collocato in un locale assieme ad altri quattro ammalati assistiti e monitorati h/24 da infermieri e medici. Trattata la sutura in fronte, con il braccio sinistro dolorante, informo moglie e figlio che dovrò restare in osservazione per almeno 24/48 ore.

Quindi non hai potuto vedere i tuoi familiari?

In quei giorni il Pronto Soccorso era al collasso, i rischi di possibili contagi impedivano qualsiasi contatto esterno. Non oso immaginare lo stato d'a-

nimo dei miei cari, in serata mi portano il cellulare, quando le condizioni me lo consentono, comunico il mio stato di salute. Vengo sottoposto al primo "tampone". Resto in questo luogo circa 60 ore, nel frattempo i medici devono sottopormi a RX toracico, stanno per trasferirmi su una sedia a rotelle, ma ecco il secondo svenimento. Apro gli occhi, sono a terra tra infermieri e medici che mi chiedono: *come ti chiami, quanti anni hai, dove abiti...* a questo punto decidono di sottopormi a TAC per escludere possibile trauma cranico ed a radiografia alla spalla per sospetta frattura della clavicola. I referti escludono conseguenze della caduta, mentre l'RX torace conferma la presenza di *polmonite interstiziale*!

Il 7 marzo mi viene comunicato il risultato del tampone: "positivo". Piano, devo comunicarlo a casa, non riesco, ho paura. L'infermiera s'accorge del mio stato d'animo, mi conforta: *non ti preoccupare, il prossimo sarà "negativo"*. Prendo coraggio e chiamo casa! Da quel momento vengono avvertite tutte le persone con cui sono stato a contatto (il mio medico, amici, colleghi) affinché provvedano a mettere in atto le procedure preventive, in particolare la quarantena. I medici mi raccomandano l'urgenza di questa comunicazione.

Hai provato la "terapia intensiva"?

No, ci sono andato vicino, ho veramente avuto paura di non tornare più a casa! Nonostante la respirazione fosse difficoltosa, con l'aiuto costante dell'ossigeno sono riuscito ad evitarla. In serata un medico mi chiede l'autorizzazione a testare una cura già utilizzata per l'HIV, rispondo: *dottore faccia quello che ritiene più tempestivo per contrastare l'infezione*. L'8 marzo lascio il Pronto Soccorso e sono trasferito al reparto "malattie infettive". Passo all'isolamento totale dove, oltre ai farmaci e flebo, mi viene prescritto l'uso della C-PAP, h/24. È simile ad un casco trasparente e comunemente utilizzata per pazienti con grave insufficienza respiratoria; produce un rumore assordante, fastidiosa ma di vitale importanza. Il trattamento prosegue per circa una settimana. Il controllo quotidiano di alcuni importanti parametri sanguigni, tra cui la concentrazione dell'ossigeno, consente, visti i miglioramenti, di abbandonare definitivamente la C-PAP, è il 21 marzo. Si passa alla maschera dell'ossigeno Venturi e, nel frattempo, viene eseguito il 2° tampone e continua il bombardamento con i farmaci.

Come passavi le tue giornate?

Guarda, le giornate erano lunghe, il tempo era scandito dalla routine degli infermieri, dalle terapie, il lentissimo silenzio mi faceva riflettere sui veri valori della vita, pensavo ai miei affetti, alla loro solitudine, obbligati dalla quarantena a rimanere isolati ognuno nella propria casa. Mi riprenderò da questa situazione? Potrò ancora dedicarmi alle mie attività? Quando parlavo al telefono con i miei cari, cercavo di non mostrarmi preoccupato, come del resto facevano loro, la conversazione era improntata soprattutto sulla quotidianità: chi ti ha chiamato? Cosa hai mangiato? Hai dormito? Capisci che era il modo per sviare il vero problema: la lontananza, il rischio di effetti invalidanti, sconosciuti anche agli





stessi medici che si sono trovati a gestire un virus subdolo quale il Covid. Avendo abbandonato la C-PaP, potendo muovermi mi alzavo e camminavo lungo il letto, stretto stretto alla mia mascherina, mi gestivo senza problemi, tutto procedeva lentamente. I giorni e le settimane passavano, pregavo tenacemente e quotidianamente che le cure facessero effetto. Voglio raccontarti un episodio che mi ha fatto molto riflettere. Il secondo giorno nel reparto malattie infettive, l'infermiere Giuseppe mi dice: *carissimo Gabriele, sono 31 anni che lavoro in questo reparto, ne ho viste di situazioni critiche, ma come questa del Coronavirus non mi era mai capitata; quando tornerai a casa, vatti a inginocchiare dove tu sai perché ti puoi considerare un "miracolato"*. Ho meditato a lungo sulle sue parole, sempre di più sono convinto che le sue affermazioni hanno un fondo di verità! La gestione del reparto, la turnazione degli operatori, hanno ridotto le occasioni di incontro, l'ho rivisto solo una seconda volta e, salutandomi, mi ha definito il "loro eroe".

E poi, com'è andata?

Arriva l'esito del tampone: *negativo*. Piango a lungo, questa volta di gioia e mi ricordo le parole dell'infermiera del Pronto Soccorso. Uno squarcio di sereno dopo tanti giorni tenebrosi, avviso casa, i parenti, il mio medico, i colleghi.

I progressi del respiro proseguono e siamo al 25 marzo, i medici sono rassicurati dai risultati degli esami, vengo dimesso dal reparto malattie infettive per quello della "rianimazione respiratoria", desidero ringraziare tutto il personale medico e paramedico che mi ha curato, guarito e rimesso in piedi. La solitudine si interrompe, nello stesso momento inauguro, con un altro degente, il reparto Covid-19 rianimazione respiratoria, allestito dall'ospedale con la riorganizzazione dettata dagli eventi. L'ossigeno è la componente quotidiana, non si può farne a meno, i giorni passano. Il 30 marzo i medici mi informano sulla tabella di marcia: intanto riduciamo l'erogazione di ossigeno, il 6 aprile le faremo il tampone e, se negativo,

la mandiamo a casa.

Per la dimissione era necessario il risultato dell'ultimo tampone. Il 7 aprile arriva il medico, intravedo tra mascherina e occhiali protettivi un sorriso, incrocio le dita, mi comunica l'esito tanto sospirato: *il test è negativo, domani mattina la dimettiamo! Ancora una volta non sono riuscito a trattenere le lacrime, il mio compagno di camera mi dice: piangi, piangi che ti fa bene!*

Passata l'emotività chiamo mia moglie dandole la bella notizia, finalmente anche lei si lascia andare in un liberatorio pianto di gioia.

Questa volta è proprio vero, torno a casa, saluto il mio compagno Pierangelo (lascerà l'ospedale dopo una settimana) e vengo accompagnato fuori dal reparto, dove ad attendermi c'è mio figlio Marco. Non posso descrivere l'emozione, trattengo a stento le lacrime e mi avvio con lui all'uscita. In auto i miei pensieri scorrono: sono guarito, sto tornando a casa, ho sconfitto il Covid-19. Arrivati a Buccinigo chiedo a Marco di fermarsi alla chiesa, scendo e mi inginocchio all'altare della Madonna, ricordo le parole dell'infermiere Giuseppe. Poche centinaia di metri e finalmente sono a casa, la gioia, l'emozione di mia moglie, l'impossibilità di un abbraccio vero, sono bastati gli occhi per trasmettere tutta la mia riconoscenza e l'amore verso i miei cari, anch'essi obbligatoriamente

bloccati in casa in completo isolamento. La data dell'8 aprile, non la dimenticherò mai! Pensa che proprio in quel giorno saremmo dovuti partire per New York ... per festeggiare il mio 70° compleanno!

Che bello! Chissà cosa hai provato.

Durante i 33 giorni di ospedalizzazione, ho sempre avuto il sostegno dei familiari, dei numerosi amici, colleghi e conoscenti; mi hanno aiutato a credere nella guarigione. Un grazie particolare va a mio nipote medico, il prof. Vincenzo Cantaluppi, anche lui impegnato direttamente nel contrastare questa pandemia (purtroppo essendo in prima linea, è rimasto contagiato ed ha dovuto fermarsi per 5 settimane, ora fortunatamente è tornato al lavoro). Ogni giorno, mattina e sera, mi mandava messaggi per chiedere lo stato generale, gli esami fatti, i diversi parametri, rassicurandomi sulla correttezza della terapia; le sue parole erano sempre: *bene, domani migliorerai, abbi fiducia, sei sulla strada buona!*

Quali suggerimenti ti senti di dare?

Le riflessioni che ho citato in apertura, maturate nel corso di questa emergenza vissuta sulla mia pelle, fatta di eventi traumatici ed anche tragici si sono tradotte in considerazioni che richiedono una riorganizzazione personale e generale, un rafforzamento delle capacità di resilienza. Nell'esperienza vissuta ho constatato come siano fondamentali le competenze nei diversi campi, organizzate per il risultato finale del bene pubblico, avendo ben presente il valore della responsabilità, nella vera pratica del dovere di cittadinanza. Ho visto come sia importante tenere viva la speranza e la relazione tra persone, scoprendo nuovi spazi di collaborazione. Ne vedo gli ambiti di interesse, non in ordine di importanza e non certamente esaustivo, ma di funzionalità per le diverse occasioni che la vita ci riserva, come ho potuto constatare: Ambito tecnico (Tecnologia, Telemedicina, Professioni) – Ambito della persona (Umanità, Generazioni, Sacrificio, Fede, Restrizioni) – Ambito percorso formativo (Formazione, Tele didattica digitale, Investimenti) – Internazionalità.



TECNOLOGIA: Per la prima volta, la tecnologia ha giocato un ruolo determinante nel contrasto di una pandemia. Viviamo in un mondo in cui la rivoluzione digitale, con le sue molteplici applicazioni, è fondamentale per dare risposte immediate

a qualsiasi evento, specie se di portata eccezionale. Dovrà essere sempre più parte integrante del SSN per renderlo più snello ed efficiente. Contribuisce, ne ho avuta la conferma personale, ad evitare l'isolamento tra persone, mantenendo il contatto virtuale. La tecnologia non si deve fermare, le nuove generazioni sapranno migliorare questi mezzi per un utilizzo sempre più intelligente. La tecnologia applicata all'innovazione, ha contribuito alla nascita di prodotti specifici per le terapie, diverse applicazioni sperimentate direttamente tra industria e scienza, la stampa 3D (vedi adattamento di una maschera da sub della Decathlon a "respiratore").



TELEMEDICINA: Grande opportunità di crescita in aiuto alla medicina generale, riduzione di tempi



e spostamenti, con risultati che potranno essere di grande vantaggio per tutti, soprattutto nel contenimento dei costi, si pensi ai singoli monitoraggi dei parametri funzionali. La pandemia ha accelerato il monitoraggio direttamente a casa, evitando rischi di contagio agli stessi operatori sanitari. È il momento di dedicare tenacia e volontà ai percorsi di digitalizzazione e telemedicina.



PROFESSIONI: Nella sanità ci sono figure multidisciplinari, spesso definite riduttivamente "eroi", sono in trincea contro un nemico invisibile, che combattono con la professionalità. Meritano riconoscimenti particolari ed un continuo aggiornamento.

UMANITÀ: Un aspetto che io per primo mi ero dimenticato. Durante il ricovero ho riscoperto in queste persone che ti assistono, un sentimento di solidarietà, di comprensione: tu sei il debole e non devi percepirlo. Lavoratori disposti a servirti, sempre con il sorriso, nonostante il carico di lavoro e le difficili condizioni operative.



GENERAZIONI: Una commovente riflessione su una triste evidenza, un vero bollettino di guerra, per il numero dei decessi giornalieri soprattutto riferito agli anziani. Faccio mio un messaggio dell'amico e collega Luigi Vergani, che mi ha toccato emotivamente. L'accento ad una generazione che ha contribuito a ricostruire la nazione, regalandoci il benessere, che scompare nel peggiore dei modi. L'Italia deve dirvi grazie ed accompagnarvi in questo ultimo viaggio!



SACRIFICI: Inimmaginabili, la nostra gente è commossa e ammirata dal sacrificio del personale sanitario, giornali e tv narrano storie di dedizione e di impegno fino al sacrificio estremo. Ma anche

rabbia per i frutti avvelenati di decenni di abbandono di medici e operatori sanitari nella illusione che tanto non succederà mai nulla. Personale costretto a turni massacranti, in carenza di dispositivi di protezione, soprattutto anti-contagio.



FEDE: Mi sono affidato, senza vergogna, ai quei valori che ho ricevuto, credetemi. Tanto, ma tanto è stata di supporto la preghiera, nel sostegno avuto dai tanti che mi hanno ricordato nelle loro intenzioni. GRAZIE! Suggestiva la visione in diretta di Papa Francesco in una piazza San Pietro completamente deserta, che sfida la pioggia e, solo, invoca Dio: *siamo sulla stessa barca, non farci affogare*. Immagini penetrate nel cuore, nessun commento, lunghi silenzi meditativi. Un uomo solo contro il male, la straordinarietà dell'evento resterà nella storia!

RESTRIZIONI: Chissà se finalmente abbiamo capito che attenersi alle direttive procura solo vantaggi? Le limitazioni personali e la costretta convivenza in casa, possono avere creato qualche disagio, ma ne è valsa la pena.

FORMAZIONE: Ho riscontrato la necessità di introdurre dei protocolli per ridurre al minimo l'inefficienza. L'operatività del personale infermieristico "no-stop" prevede una rotazione nelle 24 ore di più figure. Tutte dovrebbero essere formati e continuamente aggiornati per l'attività che

li vede impegnati quotidianamente. Nel corso degli studi e nel prosieguo della carriera sarebbe importante un costante percorso formativo e un confronto diretto con l'industria degli operatori, per acquisire un modo di lavorare sempre più specialistico e professionale. Compito formativo in capo ad Università ed Industria, investendo le necessarie risorse economiche a sostegno.



TELE-DIDATTICA DIGITALE: Il vortice del Covid-19 ha accelerato il programma di "formazione a distanza" degli studenti, lasciato più alla buona volontà degli istituti "fai da te" ed ora riconsiderato per un progetto organico in relazione al tipo di scuola. C'è disomogeneità sul territorio, scuole in continuità di learning ed altre che si stanno ancora attrezzando. Encomiabile la risposta degli studenti, ne abbiamo conosciuti e questo ci fa ben sperare. Ho letto che molti studenti, non disponendo degli strumenti informatici, sono stati aiutati dai loro compagni con supporti cartacei, foto e suggerimenti, per non restare indietro. Il lungo periodo di isolamento non ha fermato l'azione. Mi fa piacere che quanto ho anticipato negli incontri in classe su queste tecnologie, già largamente utilizzate dalle aziende, si diffonda nella scuola. Investire ulteriormente nel settore, consente di avere studenti allineati nella formazione: un vero salto generazionale!

Il lungo periodo di isolamento non ha fermato l'azione. Mi fa piacere che quanto ho anticipato negli incontri in classe su queste tecnologie, già largamente utilizzate dalle aziende, si diffonda nella scuola. Investire ulteriormente nel settore, consente di avere studenti allineati nella formazione: un vero salto generazionale!



INVESTIMENTI: L'utilizzo allargato di strumentazioni digitali migliorerebbe il lavoro degli infermieri. Tutti i ricoverati dispongono di un braccialetto con BARCODE, se l'operatore avesse a disposizione un "palmare" l'invio dei dati rilevati (pressione, o altri parametri) via wireless si ridurrebbero errori, tempi di trascrizione, immediato l'aggiornamento della cartella clinica e la registrazione delle terapie: meno stress, più qualità nelle prestazioni. Gli investimenti, soprattutto in sanità sono assolutamente necessari! La ricerca sanitaria è strettamente connessa al mondo della scuola e dell'università, nello studio delle discipline mediche, ma anche della scienza della vita. Il finanziamento dell'istruzione in questo comparto deve costituire un obiettivo primario per la nostra nazione. L'emergenza ha purtroppo portato alla ribalta le nostre debolezze, ma anche la forza di reazione della comunità. Si deve far tesoro di questo insegnamento, ponendo le basi di una ripartenza basata su una vera economia che preveda reali "investimenti" a beneficio di tutti.

La ricerca sanitaria è strettamente connessa al mondo della scuola e dell'università, nello studio delle discipline mediche, ma anche della scienza della vita. Il finanziamento dell'istruzione in questo comparto deve costituire un obiettivo primario per la nostra nazione. L'emergenza ha purtroppo portato alla ribalta le nostre debolezze, ma anche la forza di reazione della comunità. Si deve far tesoro di questo insegnamento, ponendo le basi di una ripartenza basata su una vera economia che preveda reali "investimenti" a beneficio di tutti.

INTERNAZIONALITÀ: Un altro stupendo esempio di collaborazione internazionale: molti stati dai diversi continenti hanno dato un aiuto diretto ai nostri ospedali con personale sanitario e materiale operativo. Sono nate figure di interpretariato che ha affiancato il personale offrendo la loro preziosa opera, un vero progresso integrativo multietnico.

Mi hai detto molto, adesso cosa farai?

Una volta ristabilito completamente cercherò in tutti i modi di essere ancora più vicino ai miei cari, spero presto di poter diventare anche nonno..., potrò dedicarmi anche a questa bellissima "professione". La mia attività all'interno della Federazione dei Maestri del Lavoro mi permette di continuare nei progetti strettamente legati al mondo della Scuola, in supporto ai Consolati.

Apprezzerò ancor più la vita, nelle sue espressioni più "nobili", con la grinta e la serenità di avercela fatta: la vita è una e non lo dimenticherò mai!

La politica ai tempi del Covid-19

Partiamo da una considerazione vera. Non c'è politico o scienziato che nella vicenda Covid 19 non abbia detto una qualche sciocchezza. Chi però s'attarda nel ginepraio di tali polemiche è alla ricerca non di verità, ma di alibi perché non sa che fare. Parlo non solo dell'emergenza sanitaria, ma della voragine economica e sociale aperta ormai sotto gli occhi di tutti. Gli indicatori ci dicono d'una nuova grande crisi come quella del '29. Ci si aggrappa all'esempio della Ricostruzione, al Piano Marshall e all'unità nazionale di quel periodo. L'appello all'unità nazionale, intesa come senso di responsabilità, rimane necessario, come nel dopoguerra. Ma il tema dirimente è il governo reale del Paese, nella consapevolezza che nella paura ancora silenziosa di oggi può covare (nel Paese) anche la rivolta di domani. Cosa importante è la soluzione dei problemi reali da parte di chi ci governa. E non già con parole inflazionate. Un Paese impaurito di fronte al futuro non sopporta più lo spettacolo offerto da buona parte dell'attuale classe

politica. Quando invece si richiederebbe di sottrarci al rischio di una simile bolgia. Di risolvere problemi e di evitare ritardi nell'erogazione di risorse, di risparmiarsi quel pasticcio di "patrimoniale", che colpirebbe ulteriormente i ceti medi. Di procurare risorse dall'Europa alle condizioni migliori. Di guidare una difficile ripresa, sfidando a viso aperto chi vorrebbe aprire la crisi. Oggi è il tempo della sofferenza di un Paese che, stremato dal virus in tre mesi di lockdown, ha disperatamente bisogno di fiducia e di speranza, superando i vacillanti provvedimenti delle Istituzioni per "l'imperfezione degli editti, per la trascuratezza nell'eseguirli e per la destrezza nell'eluderli" (A. Manzoni). Bene ha fatto quindi il Presidente della Repubblica a dar voce alla crescente volontà di ripresa e di rinascita morale, di condivisione di un comune destino, di spirito costituente. Un invito a guardare al futuro, per provare a immaginare un'Italia migliore, a condizione però che ognuno si impegni, ancora una volta, a fare la propria parte.

Questione di riservatezza

Fra le teorie organizzative, la Teoria sistemica ha un'importanza rilevante. Essa ritiene che l'impresa sia un sistema aperto composto da elementi coordinati e coerenti, volti al raggiungimento di un risultato economico. Fra questi elementi troviamo il Sottosistema informativo che, nella denominazione, richiama immediatamente i famosi Centri elettronici, croce e delizia aziendale a partire dagli anni '60, l'epoca dei pannelli, delle schede perforate, dei nastri, con le successive evoluzioni che hanno portato ai videotermini ed ai primi portatili: un crescendo tecnologico strabiliante.

La maggior parte di coloro che hanno lasciato l'attività lavorativa prima del nuovo millennio sono molto lontani dalle logiche che governano l'utilizzo di questa tecnologia e, consapevoli o meno, risultano normalmente obsoleti anche per l'attività che hanno professionalmente svolto, magari per decenni.

Per ovvii motivi, l'aspetto informatico ha acquisito sempre maggiore importanza strategica, ma il Sottosistema informativo non deve essere ridotto all'aspetto meccanografico, ai soli servizi che riguardano il trattamento dei dati, oggi chiamati I.T. (Information Technology).

Questo Sottosistema deve considerare tutte le modalità ed i mezzi con cui l'azienda comunica al proprio interno o all'esterno e comprende, in particolare, il linguaggio che è caratterizzato dalle tipicità merceologiche, dalle tradizioni aziendali, dalla territorialità, dagli stili di direzione e dalla cultura aziendale. Da questo punto di vista, oltre al macro aspetto tecnologico, nel Sottosistema informativo assume grande rilievo il fattore umano: le caratteristiche individuali che determinano i comportamenti, fattore sempre determinante per il successo delle strategie aziendali. L'informazione non è più la sola risultante dell'elaborazione di una macchina, seppure evoluta e, se ben programmata, senza possibilità di errore, ma è il risultato determinante di un comportamento umano e, in quanto tale, soggetto alla rigidità della cultura individuale ed alla quotidiana volubilità umana.

In questa visione, si possono verificare due comportamenti completamente opposti. Il primo riguarda le persone che fanno della conoscenza uno strumento di "potere" per cui non trasmettono ad altri, nemmeno ai diretti collaboratori, quanto ritengono necessario per potersi creare e poi mantenere un alone di importanza.

Tipico il caso del responsabile di persone che, essendosi autonomamente depositario della verità, tiene nella propria testa formule e clausole legali che gli devono essere richieste in ogni caso di bisogno.

È vero che gli stessi collaboratori si potrebbero creare a poco a poco un personale vademecum, ma sarebbe molto più logico ed armonico dotare tutti i colleghi d'ufficio degli strumenti conoscitivi che consentano crescita ed autonomia.

Il caso opposto, il secondo, è quello delle persone che, come si dice, non tengono giù nemmeno l'acqua santa.

Sono persone che non riescono a dare il giusto valore alle notizie che arrivano alle loro orecchie e, quasi fosse normale conversare tra amici, parlano disinvoltamente del più e del meno e rivelano notizie particolari o confidano fatti e dettagli che rientrano nella sfera del privato o della riservatezza aziendale.

Ancor più disarmonica la loro reazione nel caso in cui la loro "confidenza" susciti contraccolpi da parte di chi, ente o persona, è stato oggetto della "delazione".

Infatti, queste sono le parole di difesa: "Ma io volevo solo fare una riserva di confidenza ad un amico" come se la notizia non gli fosse giunta con il crisma della riservatezza e come se non sapesse che ogni amico ha il suo amico, con tutte le evidenti conseguenze, una catena senza fine se non volutamente interrotta.



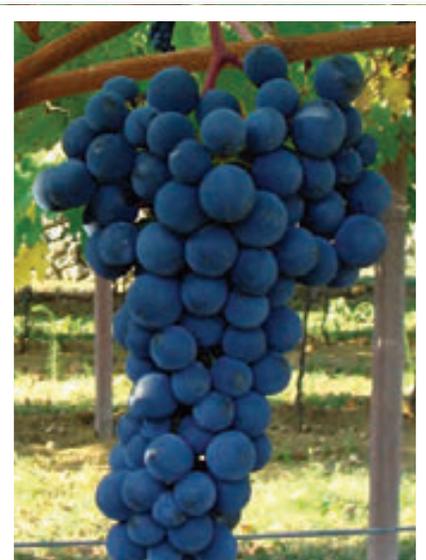


Abruzzo e Molise, vini di terra e di mare

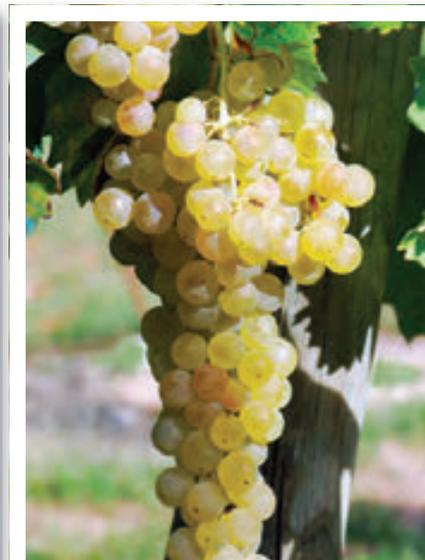
Due regioni dalla superficie contenuta, ma con un alto patrimonio storico, paesaggistico ed enogastronomico: terre sospese tra montagna e mare, che si snodano dagli Appennini al Mar Adriatico, con vette impervie come il Gran Sasso o la Majella, e litorali suggestivi lungo la costa sabbiosa. Vegetazione mediterranea, mare a tratti incontaminato, zone boschive dal carattere selvaggio. **Primo Levi definì l'Abruzzo "forte e gentile" dopo aver visitato la regione:** in questa apparente contraddizione, c'è in realtà la ricchezza di una terra che ancora oggi si esprime con profonda autenticità, legame e rispetto delle tradizioni. Il colore dell'Abruzzo, ma anche del confinante Molise, è sicuramente il verde: oasi dalla ricca vegetazione, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga hanno attribuito all'areale il titolo di **"regione verde d'Europa"**. Il territorio abruzzese e molisano è prevalentemente montano, ed il clima è continentale nelle zone interne e mediterraneo scendendo verso la costa, grazie agli influssi delle correnti ventilate marine. La composizione del terreno è molto variegata: suoli a prevalenza sabbioso-argillosa nelle fasce collinari, e terreni calcareo argillosi lungo il litorale. La viticoltura in entrambe le regioni ha origini antiche: sembra che la sua diffusione risalga all'anno 1000 a.C., in epoca etrusca. Oltre il 25% delle cantine ha piccole dimensioni, con una superficie vitata media che non raggiunge i 3 ettari. I vigneti raggiungono anche i 500 metri di quota, ma il paesaggio, a differenza di areali vitivinicoli come la Valtellina, il Trentino o la Valle d'Aosta, non è caratterizzato dalla presenza di terrazzamenti: molte vigne si trovano in prossimità di piccoli centri rurali abitati, quasi a sottolineare il legame tra vino e uomo, un fatto di famiglia e di famiglie. La prevalenza di uve è a bacca nera, con un vitigno principe su tutti per entrambe le



regioni: il **montepulciano**, che impegna la maggior quota degli ettari vitati. Un vitigno di montagna, se è vero che si racconta abbia avuto origine in Valle Peligna, nei pressi della Majella: forte e versatile, si declina nelle versioni rosso e rosato, spumante e passito. Un vitigno da domare, che conserva, anche dopo il passaggio in legno, un carattere deciso e selvatico. Il colore è concentrato, pieno, luminoso, con tutte le sfumature del rosso acceso, e profumi di frutta calda, dalla mora alla ciliegia, dai frutti di bosco alla prugna. Nei vini che hanno qualche anno di invecchiamento, le note olfattive virano alla frutta sotto spirito, con una ricchezza aromatica potenziata da un corredo di grande personalità: spezie, tabacco, origano, gelso, saggina, liquerizia. Elevato contenuto glicerico per un'avvolgenza al palato con sensazioni morbide e vellutate. Freschezza e sapidità, con tannini presenti e mai aggressivi, sinceri e integrati. Intenso e persistente, ben si accompagna a piatti aromatici e di grande struttura, come gli spaghetti alla chitarra al sugo di carne, con piccole polpettine, o i rinomati arrosticini, gli spiedini di carne di pecora. Giocato invece sulle delicatezze del colore (il rosa) e dei profumi è invece il **montepulciano Cerasuolo**, che si ottiene da rapide macerazioni: il nome del vino è legato alla cerasa, ciliegia, alle marasche e alle fragoline di bosco. È un vino fresco, piacevolissimo, dissetante, da consumare ancora giovane per coglierne l'espressione del frutto vivo e croccante. Vino molto versatile, è perfetto in abbinamento con i piatti di pesce, tipica espressione delle zone costiere. I vitigni a bacca bianca presenti in Abruzzo sono il **trebbiano**, la **passerina**, il **pecorino**, la **cococciola** e il **montonico**, per rimanere nell'ambito dei vitigni autoctoni. Il **trebbiano abruzzese** si caratterizza per produttività e vigoria, e regala vini di buona struttura con ottime possibilità di invecchiamento. Importante



MONTEPULCIANO



TREBBIANO



PASSERINA





Coronavirus

Mai avremmo immaginato di vedere attorno a noi tanta desolazione: vie della città vuote, pochissime persone in movimento che, mascherate, sono impegnate ad evitarsi reciprocamente senza lo scambio di un saluto, traffico inesistente, un silenzio irrealmente interrotto solo dall'urlo frequente delle ambulanze.

Stiamo vivendo una realtà percepita come una incongruenza che, nella sua drammatica semplicità, è rappresentata da una pandemia generante danni che neanche un disastro nucleare avrebbe potuto uguagliare.

Se non ispirato da divina provvidenza, nessuno è in grado di fornire risposta alla domanda circa quando finirà l'angosciosa situazione in cui ci troviamo né tanto meno a quali conseguenze saremo esposti. Evidenti sono, senza dubbio, la precarietà indotta sul sistema sanitario e, nel loro insieme, i danni sociali provocati dalla chiusura, si spera temporanea, di aziende, negozi, scuole e servizi pubblici con conseguente disastroso impatto sull'occupazione. A parte le preoccupazioni di carattere economico e sociale, siamo in questo momento involontari attori di una tragedia in cui avviene la morte di migliaia di persone e, tra loro, tanti i deceduti senza la vicinanza di un familiare e, troppi, i sepolti senza che nessuno abbia rivendicato la salma. Trattasi per lo più di persone anziane o in prossimità di esserlo, colpite quando avevano ancora molto da insegnare e tanti valori da trasmettere; tra loro, probabilmente, anche nostri colleghi MdL dei quali si sono perse, improvvisamente, le tracce. Colleghi che, comunque, non avremmo potuto, come solito, accompagnare all'ultima dimora o presenziare alle loro onoranze con il nostro labaro e la recita della preghiera del "Maestro del Lavoro". Tra le poche segnalazioni pervenute, quella del Capo Delegazione di Sesto San Giovanni, MdL Giorgio Fiscoletti, comunicante il decesso, avvenuto lo scorso marzo, dei **Maestri Francesco Della Torre e Aldo Malano**. Maestri con i quali abbiamo

spesso collaborato avendo essi ricoperto rispettivamente gli incarichi di Capo Delegazione e Segretario del sodalizio sestese. Altra segnalazione, quella pervenuta dal Capo Delegazione di Lodi, MdL Angelo Fusconi, in merito alla recente morte dei Maestri **Ambrogio Sfondrini**, storico dirigente della Banca Popolare di Lodi e **Giacomo De Stefani** già responsabile operativo della Stazione Centrale di Milano, due pilastri del sodalizio lodigiano. A loro nome e di tutti gli altri di cui non abbiamo ricevuto notizia, il nostro Consolato, Delegazioni comprese, ha versato un contributo a degli ospedali in riconoscimento dell'eroica assistenza prestata dal personale sanitario. Luttuosi avvenimenti a parte, il Covid-19 sta provocando una crisi globale mai fino ad oggi conosciuta, crisi dalla quale dobbiamo risollevarci con l'aiuto della scienza, della solidarietà e dell'inventiva propria di chi è pronto a rimboccarsi le maniche. Un ruolo fondamentale dovrà essere svolto dall'imprenditoria che ha bisogno di essere concretamente sostenuta, e non aversata come traspare dal combinato disposto che addossa all'azienda la responsabilità civile e penale qualora un dipendente venga contagiato dal coronavirus e ciò a prescindere dai protocolli sanitari da essa adottati e da chi o dove il lavoratore abbia contratto l'infezione. Per uscire dal pantano, occorre che lo sforzo comune sia sostenuto da politiche sceve da ideologia, accanimenti e visioni prettamente assistenzialistiche, ma aiutato da provvedimenti che tengano conto della loro applicabilità, organizzazione e finalità. Provvedimenti urgenti che avrebbero bisogno della collaborazione di chi il mondo del lavoro l'ha vissuto affinché siano essenzialmente finalizzati, in modo opportuno, al mantenimento della forza lavoro e alla creazione di nuovo sviluppo. L'emanazione di norme farraginose crea confusione, perdita di tempo e disincentiva chi è disposto, ancora una volta, ad impegnarsi per superare una prova la cui difficoltà non ha uguali.

vitigno molisano è il **tintilia**, riscoperto e valorizzato negli ultimi anni: si tratta di una delle rare uve tintorie (che presentano cioè pigmenti anche nella polpa, che in genere è trasparente) ed ha una carica cromatica molto elevata: rosso rubino concentrato e lucente, per vini dotati di buon corpo e di tannini piacevoli, con profumi fruttati che rimandano al sottobosco. Vino interessante e piacevole anche nella versione passito, è perfetto in abbinamento ai formaggi della zona, in particolare al pecorino del Matese. Abruzzo e Molise, due regioni che meritano di essere scoperte e vissute: un viaggio tra vigneti e cantine vi farà conoscere espressioni di grande eccellenza, accompagnate da rara accoglienza e piacevole convivialità. Forti ma mai rudi, gentili ma mai ossequiosi



PECORINO



COCOCCIOLA

Parozzo:

(perfetto in abbinamento con il **montepulciano passito**)

È un tipico dolce abruzzese a forma emisferica rivestita di cioccolato fondente, con mandorle e semolino. Si ispira al "Pan rosso", un pane rustico da cui ha avuto origine: era un dolce molto amato da Gabriele D'Annunzio.

*Ingredienti per 6-8 persone
(stampo da zuccotto da 16 cm):*

- 120 g. di semolino
- 4 uova
- 100 g. di mandorle spellate tritate
- 80 g. di burro
- 100 g. di zucchero
- 2 cucchiaini di liquore (anice)
- buccia grattugiata di limone
- 200 g. di cioccolato fondente + 20 g. di burro



Separate i tuorli dagli albumi, montando a neve ferma gli albumi. A parte lavorate a spuma i tuorli con lo zucchero e la buccia grattugiata del limone: aggiungete in sequenza il burro fuso, le mandorle tritate, il semolino e il liquore. All'impasto aggiungete gli albumi montati a neve.

Imburrate e infarinate lo stampo, in cui verterete il composto. Ponete in forno caldo per circa un'ora a 160°.

Una volta terminata la cottura, lasciate raffreddare per circa 10 minuti e capovolgete il Parozzo su una gratella, lasciandolo completamente raffreddare. Sciogliete lentamente il cioccolato con il burro, e versatelo ancora liquido sul dolce in una sola volta lasciandolo cadere e coprendolo. Attendete una decina di minuti, il tempo necessario affinché il cioccolato si solidifichi perfettamente.



Il Covid-19 visto con gli occhi dei Volontari Croce Rossa Italiana

Bergamo e la sua provincia sono l'area che più di tutte, in Italia, ha subito la virulenza del Coronavirus – Covid 19. Volentieri presento la testimonianza di un Volontario della Croce Rossa Italiana, il MdL EZIO MANZONI del Consolato di Bergamo, che ne ha vissuto tutti i momenti. (LP)



In questo momento critico sono molteplici le lodi per medici, infermieri e noi Volontari della Croce Rossa. Ce lo ricorderemo anche quando tutto sarà un lontano ricordo?

Non siamo super eroi, ma persone normali che hanno deciso di dedicare una parte della loro vita agli altri. Non dimentichiamoci che la differenza tra sano e malato è molto sottile.

Una malattia, un incidente, una separazione, un licenziamento, un lutto e si precipita in un incubo.

E proprio in questi momenti che, chi ti tende una mano, diventa per te un super eroe.

Personalmente ritengo che questa scelta di vita (sono in CRI da 38 anni) sia un dovere morale di tutti. Il mio motto è quello di un collega Volontario della CR Libanese che, nel pieno della guerra, disse: "Nessuno ha diritto di essere felice da solo".

A parte questa doverosa premessa, ecco come abbiamo vissuto il Covid-19 noi, Volontari CRI.

Alcuni dati possono dare un'idea della tragedia che ha colpito la bergamasca.

I necrologi su "L'Eco di Bergamo" sono passati da 1-2 pagine (pre covid) a 11-12 (emergenza covid)!

I servizi quotidiani di emergenza del mio Comitato CRI Bergamo Ovest e Valle Imagna (BG) sono balzati da 5-6 a 25-30 al giorno, e quasi esclusivamente per Covid-19.

Le ambulanze caricavano solamente i pazienti, soli (nessun parente ammesso sull'ambulanza) e venivano indirizzate ad un ospedale che poteva anche essere fuori provincia.

Noi, che con il dolore, la disperazione e la rassegnazione condividiamo ogni giorno di servizio, comprendevamo benissimo il dolore e l'angoscia di un simile distacco.

I familiari ci affidavano un loro caro senza conoscerne l'ospedale di destinazione, consapevoli che quello avrebbe potuto essere il suo ultimo viaggio.

Credo che a tutti fossero chiare le ragioni di quel modo di procedere: solo la segregazione e il distanziamento potevano contribuire a ridurre il numero di contagiati e morti.

Lo stress emotivo, per noi soccorritori, era presente ogni momento: il paziente in crisi d'aria, con attese per entrare al Pronto Soccorso che potevano durare ore!

Ogni servizio Covid esige una sanificazione dell'ambulanza ed il cambio dei dispositivi di protezione individuali. Mascherine, occhiali, calzari, tute ed altro compromettevano molto la relazione con il paziente ed il benessere personale.

I turni di servizio erano aumentati a dismisura per sopperire all'enorme richiesta di interventi e alla mancanza di colleghi CRI ultra sessantacinquenni, temporaneamente esonerati dal servizio per loro tutela, e di altri volontari ammalati o in quarantena.

Fortunatamente, la solidarietà tra Volontari non si è fatta attendere. Ogni giorno nella bergamasca arrivavano circa 50 equipaggi da fuori provincia o, addirittura, da fuori regione, a supportarci.

Chiunque ha potuto ci ha aiutato, attraverso donazioni di vario genere, addirittura dagli Stati Uniti, o consegnando quotidianamente pasti per i Volontari in servizio.

Grande è stata la solidarietà e la vicinanza espressa: in segno di gratitudine, di fronte alla nostra sede è comparso uno striscione con disegnato un enorme cuore, e la scritta "Grazie!"

Oltre all'indispensabile e prezioso servizio di emergenza, abbiamo continuato (lo facciamo da 25 anni!) con più vigore la distribuzione gratuita dei viveri, donatici dal Banco Alimentare Lombardia e dalla Comunità Europea, per i nostri 1350 assistiti.

Per questa emergenza abbiamo attivato un servizio molto apprezzato di assistenza telefonica, "Telefono Gentile", aperto a tutti per qualsiasi necessità: psicologica, desiderio di parlare con qualcuno, consegna farmaci o spesa... Un'attività prestata direttamente da noi o indirizzata ai servizi già attivati nei diversi Comuni.

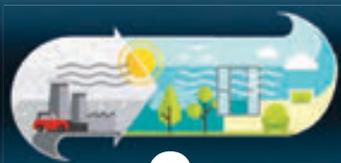
Questa pandemia è stata un'esperienza che ha profondamente segnato tutti noi, Volontari e cittadini, ...con la speranza che tutto ciò ci impegni ad essere più altruisti ed attenti ai bisogni del prossimo, chiunque esso sia!

MdL Ezio Manzoni
Consolato di Bergamo



Premessa: Questa rubrica ha perso il suo iniziatore, che viene ricordato su altre pagine della rivista. È una rubrica con una lunga storia di rendicontazioni e commenti di grande interesse e pregio, che chiede continuità. Il Consolato di Bergamo, per il tramite del console Luigi Pedrini, ha ottenuto la disponibilità del MdL Antonio Rizzi, esperto di comunicazione e formazione, quale curatore di questa rubrica. Grazie e buon lavoro! (La Redazione)

Questo numero dell'Agenda dell'Unione Europea nasce dalla sollecitazione di alcuni colleghi MdL di sostituire nella sua stesura l'amico Riccardo Lena, che ci ha lasciati il 6 aprile, vittima dal Coronavirus. Vuol essere una tangibile espressione tesa ad onorare e ricordare l'amico e collega comune tenendo in vita la sua apprezzata iniziativa e a farlo sentire sempre tra noi. Per il sottoscritto costituisce una pesante eredità per la complessità dei temi e della salute, ma l'identità di pensiero con Riccardo su molti argomenti mi ha stimolato a provarci. In attesa d'individuare e attivare tutte le fonti dalle quali Lena attingeva le notizie che divulgava con questo strumento, ho ritenuto d'individuare elementi meno trattati riguardanti il Coronavirus che ci ha recentemente toccato con la perdita di persone care e stimati colleghi Maestri del Lavoro.



Inquinamento atmosferico e Coronavirus, le relazioni possibili

Gli interrogativi sull'inquinamento e le risposte incomplete.

In questi giorni di maratone televisive non-stop sul Coronavirus, uno degli argomenti ancora non sufficientemente affrontati è quello che riguarda le correlazioni fra inquinamento, in particolare quello atmosferico e il rapido e pericoloso diffondersi del Coronavirus. Tutti a chiedersi come mai la mortalità in Lombardia e in Emilia Romagna, ovvero in gran parte della Pianura Padana, sia così alta. Le risposte sono le più svariate, ma raramente intercettano quello che forse rappresenta una delle concause maggiori. L'inquinamento atmosferico, che normalmente nello stesso periodo dell'anno obbliga le amministrazioni comunali ad emanare le ordinanze di divieto di circolazione, con o senza targhe alterne. L'inquinamento atmosferico, dimostrano alcuni studi, sembra costituire la condizione ideale per il Coronavirus, anche in termini di diffusione in Lombardia e in Emilia Romagna, ovvero in buona parte della Pianura Padana.

Lo studio di SIMA

Alcuni medici ricercatori della Società italiana di Medicina Ambientale (Sima) hanno riferito di aver passato gli ultimi venti giorni sui dati registrati nel periodo tra il 10 e il 29 febbraio, e di averli incrociati. Da una parte i dati provenienti dalle centraline di rilevamento delle Arpa, dall'altra quelli del contagio da Covid-19 riportati dalla Protezione Civile, aggiornati al 3 marzo (lasso temporale necessario considerando il ritardo temporale intermedio di 14 giorni pari al tempo di incubazione del virus). Morale: è stata evidenziata una stretta relazione fra i superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di Pm10 e PM2,5 e il numero di casi infetti da Covid-19.

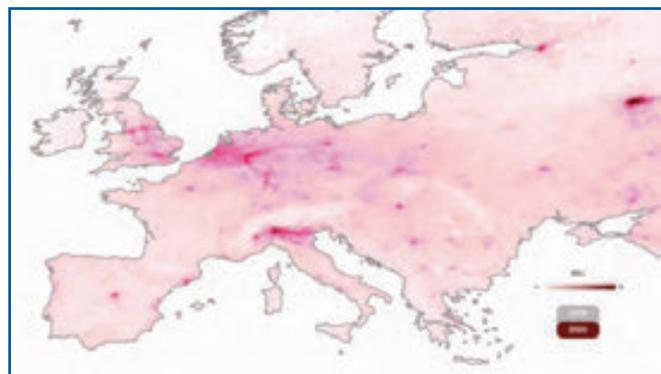
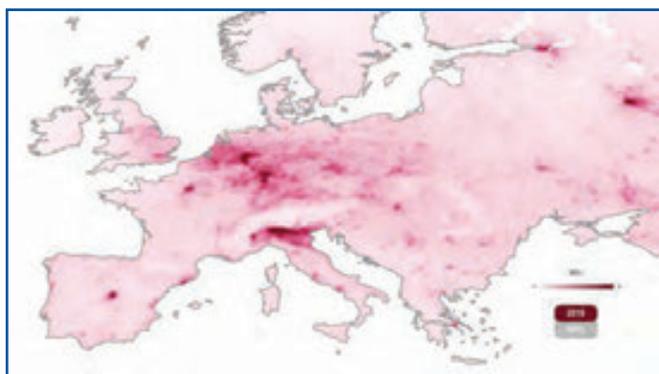
Lo studio dell'EPHA

Alle stesse conclusioni è giunto uno studio dell'EPHA, la European Public Health Alliance, secondo la quale chi vive in città inquinate è maggiormente a rischio a causa di Covid-19. L'inquinamento atmosferico - ricorda l'EPHA - "può causare ipertensione, diabete e malattie respiratorie, condizioni che i medici stanno iniziando a collegare a tassi di mortalità più elevati per Covid-19".

Conclusione

L'Agenzia Ambientale Europea (EEA) ogni anno produce un report dell'inquinamento atmosferico in Europa in base ai livelli di concentrazione dei singoli inquinanti della rete di monitoraggio dell'aria presente in ciascun Paese (concentrazioni variabili anche in funzione delle condizioni meteorologiche, registrate ogni anno, oltre al numero e alla qualità di funzionalità delle centraline). Nel report 2019 (dati riferiti al 2017) l'EEA stima per l'Italia a PM 2,5, circa 60.000 morti premature. La complessità del fenomeno è oggetto di continui approfondimenti per completare e risolvere le incertezze ed eventuali relazioni spurie.

Country	Population (x1000)	Annual mean (PM2.5)	Premature deaths (PM2.5)	Annual mean (NO2)	Somma di Premature deaths NO2)	Somma di Somo35 (O3)	Somma di Premature deaths (O3)
Italy	60.666	16,6	58.600	22,1	14.600	6.058	3.000
EU-28	506.028	12,93	374.000	16,29	68.000	3.547,19	14.000
Italy	60.666	16,63	58.800	22,09	14.600	6.057,78	3.000
Total	538.014	14,42	412.000	16,28	71.000	3.811,00	16.100



Emergenza dovuta alla diffusione del covid-19 e provvedimenti normativi straordinari per la tutela e la sicurezza dei lavoratori

L Il nCoV è un nuovo ceppo di coronavirus mai stato identificato nell'uomo, in particolare, quello denominato SARS-CoV-2, è stato segnalato per la prima volta a dicembre 2019 presso la città di Wuhan in Cina. I coronavirus umani di solito causano malattie del tratto respiratorio superiore da lievi a moderate (ad esempio il comune raffreddore), che durano per un breve periodo di tempo, in alcuni casi, più rari, possono provocare malattie respiratorie gravi come la **Sindrome respiratoria mediorientale (MERS)**, oppure la **Sindrome respiratoria acuta grave (SARS)**. Le persone più suscettibili alle forme gravi sono gli anziani e quelle con malattie pre-esistenti, in particolare: il **diabete**, le **malattie cardiovascolari**, le **malattie oncologiche**, le **alterazioni del sistema immunitario** per patologia e/o assunzione di farmaci che ne alterano la funzionalità.

Dato che i sintomi provocati dal nuovo coronavirus sono aspecifici e simili a quelli del raffreddore e del virus dell'influenza è possibile, in caso di sospetto, effettuare specifici esami di laboratorio per confermare la diagnosi (tampone naso-faringeo e successivamente test sierologici).

LA TUTELA DEI LAVORATORI NELL'ATTUALE SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA

La comparsa in Italia di casi di infezione dovuti al COVID-19 ha giustamente sollevato una serie di timori ed osservazioni nell'ambito lavorativo. Innanzitutto la comunità scientifica ribadisce che le conoscenze su questa nuova infezione, comparsa solamente a dicembre sulla scena mondiale, e le informazioni sulla natura, pericolosità e durata dell'epidemia sono poche, premature e cambiano rapidamente nel corso del tempo. Perciò occorre molta cautela nell'offrire suggerimenti che non possono poggiare su evidenze e osservazioni specifiche, solide e rigorose.

In generale allo stato attuale (*ad esclusione degli operatori sanitari*), si ritiene **sufficiente adottare le comuni misure preventive della diffusione delle malattie** trasmesse per via respiratoria, in particolare:

- Lavarsi frequentemente le mani.
- Porre attenzione all'igiene delle superfici.
- Evitare i contatti stretti e protratti con persone con sintomi simili a quelli dell'influenza.
- Utilizzare idonei dispositivi di protezione delle vie aeree (mascherine chirurgiche).
- Adottare ogni ulteriore misura di prevenzione dettata dal datore di lavoro e concordata con il Medico competente e con l'RSPP.

Se nel corso dell'attività lavorativa, si venga a **contatto con un soggetto che risponde alla definizione di caso sospetto**, è necessario contattare i servizi sanitari segnalando che si tratta di caso sospetto per COVID-19.

Nell'attesa dell'arrivo dei sanitari:

- Evitare contatti ravvicinati con la persona malata.
- Fornire il soggetto di una mascherina di tipo chirurgico.
- Lavarsi accuratamente le mani.
- Prestare particolare attenzione alle superfici corporee che sono venute

eventualmente in contatto con i fluidi corporei (secrezioni respiratorie, urine, feci) del malato.

- Far eliminare in sacchetto impermeabile, direttamente dal paziente, i fazzoletti di carta utilizzati, successivamente il sacchetto sarà smaltito con i materiali infetti prodotti durante le attività sanitarie del personale di soccorso.

Il Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i. obbliga il Datore di Lavoro a valutare i rischi presenti nell'attività lavorativa ed a redigere ai sensi dell'articolo 28 del Decreto in questione un esaustivo Documento di Valutazione relativo a tutti i rischi presenti in azienda. In particolare, il **TITOLO X** del Decreto, prevede la valutazione concernente l'esposizione ad agenti biologici. L'articolo 266 ai capi 1 e 2 specifica il campo di applicazione.

Nella fattispecie della pandemia da SARS-CoV-2 è evidente come non ci si trovi di fronte a quanto previsto dal Titolo X del D.Lgs. 81/2008 e quindi di fronte ad un rischio lavorativo specifico, bensì ad un rischio generico a cui è esposta l'intera popolazione. Pertanto il datore di lavoro, in collaborazione con il Medico competente e con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, provvederà ad aggiornare il DVR allegando tutte le procedure organizzative e di sicurezza adottate per proteggere i lavoratori, e conseguentemente anche le loro famiglie, dal rischio di contagio.

Con la riapertura delle attività previste per la fase 2, **l'INAIL** ha pubblicato un documento contenente le indicazioni sulle misure di contenimento del contagio da Coronavirus nei luoghi di lavoro. Il documento tecnico è stato pubblicato il **23 aprile 2020** ed è suddiviso in due parti.

La **prima parte** illustra una metodologia innovativa di valutazione integrata del rischio.

I **principali parametri** presi in considerazione, per compiere l'aggiornamento alla valutazione del rischio, sono:

- L'**Esposizione**, ossia la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative (ad esempio nel settore sanitario, laboratori di ricerca, ecc.);
- La **Prossimità**, ossia le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale, ad esempio specifici compiti in catena di montaggio, per una parte del tempo di lavoro o per la quasi totalità;
- L'**Aggregazione**, ossia la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda, pensiamo alla ristorazione, al commercio al dettaglio, al settore alberghiero.

La seconda parte del **documento dell'INAIL** si concentra sulle **misure organizzative di prevenzione e di protezione** per limitare al massimo le occasioni di contagio da Coronavirus.

A livello di prevenzione l'INAIL prevede **tre linee di intervento**:

- **Le misure organizzative;**
- **Le misure di prevenzione e protezione;**
- **Le misure specifiche per la prevenzione dell'attivazione di focolai epidemici.**





Deve essere garantita una sorveglianza speciale per le categorie di **lavoratori più a rischio**:

- Fasce di età più elevate della popolazione;
- Presenza di alcune tipologie di malattie cronico degenerative.

Il documento, ha previsto anche alcune linee di intervento localizzato nei casi di nuova attivazione di focolai nei luoghi di lavoro.

PROTOCOLLO CONDIVISO DI REGOLAMENTAZIONE DELLE MISURE PER IL CONTRASTO E IL CONTENIMENTO DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS COVID-19 NEGLI AMBIENTI DI LAVORO (24 aprile 2020)

Il documento contiene linee guida per agevolare le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza anti-contagio e fornisce indicazioni operative per aumentare l'efficacia delle misure di precauzione che sono state adottate per contrastare l'epidemia

"La prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone che lavorano adeguati livelli di protezione"

È questa la premessa del Protocollo sottoscritto da sindacati e associazioni di categoria con l'obiettivo di evitare il blocco dell'operatività delle imprese in questa fase emergenziale, garantendo allo stesso tempo la tutela della salute dei lavoratori. Il documento contiene linee guida per agevolare le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza anti-contagio e fornisce indicazioni operative finalizzate a incrementare, negli ambienti di lavoro non sanitari, l'efficacia delle misure di precauzione adottate per contrastare l'epidemia da COVID-19. Gli ambiti di intervento previsti spaziano dalle modalità di ingresso in azienda all'utilizzo dei DPI, dalla gestione degli spazi comuni alla sorveglianza sanitaria, in particolare:

I lavoratori potranno essere sottoposti al controllo della temperatura

- Le imprese informano i propri dipendenti circa le disposizioni delle autorità, consegnando e/o affiggendo all'ingresso e nei luoghi maggiormente visibili dei locali aziendali, appositi depliant informativi, a partire dall'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre i **37,5°** o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria.
- Il personale, prima dell'accesso al luogo di lavoro, potrà anche essere sottoposto al controllo della temperatura corporea.
- L'ingresso in azienda è precluso anche a chi, negli ultimi **14 giorni**, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al Coronavirus o proveniva da zone a rischio epidemiologico.

Modalità di accesso dei fornitori esterni e sanificazione dei locali

- Per l'accesso, il transito e l'uscita di fornitori esterni è opportuno individuare modalità, percorsi e tempistiche predefinite, per ridurre le occasioni di contatto con il personale dei reparti coinvolti.
- Se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei propri mezzi e non è consentito l'accesso agli uffici per nessun motivo.
- L'impresa assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago.
- È obbligatorio, inoltre, che le persone presenti in azienda adottino tutte le precauzioni igieniche, in particolare per le mani.

Mascherina obbligatoria per chi lavora a meno di un metro di distanza

- Nei casi in cui la mansione svolta imponga di lavorare a meno di un metro di distanza e non siano possibili altre soluzioni organizzative, è necessario l'uso delle mascherine e di altri dispositivi di protezione, come guanti, occhiali, tute, cuffie e camici, conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie.
- L'accesso agli spazi comuni, comprese le mense aziendali, le aree fumatori e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta al loro interno e del mantenimento della distanza di sicurezza di almeno un metro tra le persone che li occupano.

Misure organizzative

Le misure organizzative riguardano l'**adeguamento degli spazi di lavoro** e la **modifica degli orari** e dei **turni**, per garantire la sicurezza dei lavoratori.

Tra gli interventi relativi agli spazi di lavoro ci sono l'introduzione di **postazioni di lavoro adeguatamente distanziate** tra loro, ad esempio con delle **barriere**, la predisposizione di un ingresso ed un'uscita separata e diverse altre misure.

A livello di **orario** e **turnazione** viene suggerita un'**articolazione** che permetta di avere un numero ridotto di lavoratori nei luoghi di lavoro ed evitare assembramenti grazie alla **flessibilità**.

È comunque preferibile realizzare modalità di lavoro in *smart working*.

Misure di prevenzione e protezione

Tra le misure di prevenzione e protezione rientrano invece i seguenti interventi:

- **Informazione e formazione;**
- **Misure igieniche e sanificazione degli ambienti;**
- **Utilizzo dei dispositivi di protezione individuale;**
- **Sorveglianza sanitaria a tutela delle categorie di lavoratori più fragili.**

Devono essere diffuse le indicazioni delle **principali istituzioni** competenti:

- Ministero della Salute;
- Istituto Superiore di Sanità (ISS);
- Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL);
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC).

Per la **sanificazione degli ambienti**, devono essere disposti dei volantini **illustrativi** sulle prassi da adottare e devono essere messi a disposizione idonei **mezzi detergenti** per una raccomandata frequente **pulizia delle mani**. Deve essere utilizzata una **mascherina chirurgica**, in caso di condivisione dello stesso ambiente di lavoro.

Per quanto riguarda la **sicurezza sanitaria**, nelle aziende dove non è già presente il medico competente, in via straordinaria, deve essere pensata la nomina di un medico competente *ad hoc* per il periodo emergenziale o soluzioni alternative.



Smart working, turnazione e rimodulazione dei livelli produttivi

- Il documento ribadisce anche l'opportunità di utilizzare lo smart working per tutte le attività che possono essere svolte presso il domicilio o a distanza e, nel caso in cui vengano utilizzati ammortizzatori sociali, di valutare sempre la possibilità di assicurare che riguardino tutto il personale, anche con opportune rotazioni.
- Sarà inoltre possibile procedere a una rimodulazione dei livelli produttivi e assicurare un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione, con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili.
- Sono sospesi e annullati tutti i viaggi di lavoro nazionali e internazionali, anche se già concordati o organizzati.

Sorveglianza sanitaria/medico competente/RLS

- La sorveglianza sanitaria deve proseguire rispettando le misure igieniche contenute nelle indicazioni del Ministero della Salute (cd. decalogo)
- Vanno privilegiate, in questo periodo, le visite preventive, le visite a richiesta e le visite da rientro da malattia.

- La sorveglianza sanitaria periodica non va interrotta, perché rappresenta una ulteriore misura di prevenzione di carattere generale: sia perché può intercettare possibili casi e sintomi sospetti del contagio, sia per l'informazione e la formazione che il medico competente può fornire ai lavoratori per evitare la diffusione del contagio.
- Possono essere differibili (dopo il 31 luglio 2020):
 - la visita medica periodica;
 - la visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro.
- Il medico competente, in considerazione del suo ruolo nella valutazione dei rischi e nella sorveglianza sanitaria, potrà suggerire l'adozione di eventuali mezzi diagnostici qualora ritenuti utili al fine del contenimento della diffusione del virus e della salute dei lavoratori.
- Alla ripresa delle attività, è opportuno che sia coinvolto il medico competente per le identificazioni dei soggetti con particolari situazioni di fragilità e per il reinserimento lavorativo di soggetti con pregressa infezione da COVID 19.

3 giugno 2020 - **Dottor Carlo Nava** - Medico del lavoro

Spazio Cinema



Il cinema al tempo del coronavirus



È il 28 marzo 2020. È sabato sera. Stanotte cambierà l'ora con l'assunzione della cosiddetta "ora legale", ma domani non vedremo visi assonnati prendere un caffè in piazza. Siamo, infatti, a tre settimane dalla "stretta" governativa per l'emergenza da Coronavirus. Abitando a Milano e frequentandone la provincia per me "di famiglia", la stretta ha coinciso con l'inizio del mio "smartwork" e, quindi, fatta salva un'unica parentesi per le copiose scorte alimentari, con la mia chiusura. Nulla di sconvolgente, nemmeno l'aver festeggiato -per così dire- il mio compleanno in cattività mi può minimamente turbare di fronte a ciò che stiamo vivendo. L'unico vero obiettivo è riuscire a mantenere il buono stato di salute, in un contesto in cui tragicamente siamo ormai abituati a sintonizzarci alle 18 su un canale tv qualunque per apprendere dalla Protezione Civile il bollettino di guerra quotidiano. In questo scenario, mentre ovunque correttamente ci ricordano il refrain #IORESTOACASA, negli spazi lasciati dalle attività lavorative e dalle faccende di casa, mi dedico alla visione di film e rifletto. È ormai la quinta settimana che, nelle mie zone e poi in tutta Italia, le sale cinematografiche hanno obbligatoriamente chiuso i battenti. Lo streaming, invece, impazza. Proprio due giorni orsono è stata lanciata da una "major" la nuova ennesima miliardaria piattaforma per film e serie tv, con un successo impensabile principalmente legato alla presenza della totalità della popolazione relegata al divano, bimbi compresi. Nel frattempo, a causa della saturazione della rete, molti canali di streaming diminuiscono la qualità del dato, ma, comunque, ci sono, mentre le sale sono chiuse e continueranno ad esserlo per mesi, fino alla loro riapertura, quando e se sarà. E, se sarà, obbligherà certamente le strutture a misure igienico-sanitarie giustamente drastiche, dimezzando la capienza delle sale e predisponendo quanto meno barriere in plexiglass tra un posto occupato e l'altro. Che sia una delle ultime pugnalate al "cinema classico", il cinema di quartiere che ancora faticosamente resiste, quello delle poltrone rosse, delle luci che calano e dei pop-corn? Potrebbe essere. Probabilmente lo sarà. Ma, per me, no! E non lo scrivo come semplice scelta di campo alla domanda "con chi stai?", ma lo esplicito con l'ulteriore riflessione di questi giorni così diversi,

così difficili e così di lungo periodo. Pur ribadendo l'assoluta priorità della sicurezza sanitaria, voglio provare a guardare ciò che sta avvenendo da un livello diverso, filantropico e filosofico nell'accezione più etimologica di ambo i termini. L'idea del ritorno al cinema e la sala domestica che ho negli anni approntato a sua immagine, ancora una volta, mi hanno salvato. Guardare un film del mio catalogo, fisico, fatto di copertine nuove "di pacca" o di terza mano, raccolte negli anni e scoperte ovunque, anche nei mercatini più sperduti, ha significato di nuovo portarmi in un luogo sicuro e intimo, dove tutto è possibile e in cui ogni senso è appagato: gli occhi, le orecchie, il palato, il naso e il tatto riconoscono la sala cinematografica e si allineano per creare la condizione di astrazione. Spente le luci, si parte per un viaggio di circa due ore, senza possibilità di mettere in pausa e indenni da pubblicità, un'esperienza da cui si tornerà sempre un po' diversi, comunque arricchiti e migliori. Ma, nonostante le migliori intenzioni e i più grandi convincimenti personali, quando questa tragica situazione si sarà calmata e poi del tutto cancellata, come purtroppo avverrà per molti esercenti di ogni settore merceologico, probabilmente anche qualche sala cinematografica non riaprirà più. E la sola idea mi affligge, come la chiusura di una libreria, di una biblioteca, di un circolo culturale o di un museo. Non si tratterà solo dell'ennesimo cambio culturale, ma di un piccolo grande lutto - fortunatamente solo figurato, dopo le migliaia di vite portate via da un maledetto virus - per il nostro paese, per la diffusione di un sentire intimo che viene meno giorno dopo giorno. Potrebbe, il cinema del biglietto strappato dalla maschera, diventare l'ennesimo ricordo di un tempo passato, che dovrà essere raccontato e che però mai potrà essere fatto assaporare da coloro che saranno i giovani di un futuro prossimo. C'è quindi un piccolo dovere morale per ogni amante di quest'arte, un gesto concreto: non lasciarsi ammalare dal divano di casa e non farsi rapire da un telecomando, ma trovare ancora la forza per tornare nel luogo del viaggio, dove tutto è possibile. E, allora, che parta il proiettore e una vecchia pellicola. 5... 4... 3... 2... 1... Che il viaggio abbia inizio!



Vincenzo Bellini

Vincenzo Bellini nasce a Catania il 3 novembre 1801. Nipote d'arte, studia con il nonno, noto compositore di musica sacra, e ottiene una cospicua borsa di studio grazie all'interesse del duca di Sarmartino con il quale studia a Napoli, dove giunge dopo un fortunoso viaggio di cinque giorni scampando a un naufragio. Tra i suoi maestri Nicola Antonio Zingarelli, che lo indirizza verso lo studio dei classici. Conosce il calabrese Francesco Florimo, con cui instaura una profonda e duratura amicizia. Questi diventerà bibliotecario del conservatorio di Napoli e sarà il suo biografo. Presenta nel 1825 al teatrino del conservatorio "Adelson e Salvini", sua prima opera e lavoro finale del corso di composizione. Solo un anno dopo con "Bianca e Fernando", arriva il primo grande e inaspettato successo. Per non mancare di rispetto al principe Ferdinando di Borbone, l'opera va in scena al teatro San Carlo di Napoli con il titolo modificato in "Bianca e Gernando". Nel 1827 gli è commissionata un'opera da rappresentare al Teatro alla Scala di Milano. Bellini perciò lascia Napoli e anche Maddalena Fumaroli, la ragazza di cui è innamorato ma che non aveva potuto sposare a causa dell'opposizione del padre. Tra le opere successive le più riuscite sono quelle scritte per il pubblico di Milano: La sonnambula e Norma entrambe del 1831. Nello stesso periodo compone anche due opere per il teatro La Fenice di Venezia: I Capuleti e i Montecchi (1830), per i quali adatta parte della musica scritta per Zaira, e la poco fortunata Beatrice di Tenda (1833). La svolta decisiva nella sua carriera come nella sua evoluzione artistica coincide con il suo trasferimento a Parigi dove le sue opere hanno grande successo.

Il soggiorno francese gli fa vivere un breve momento di felicità grazie all'amore di Maria Malibran, l'amicizia e la stima dei maggiori artisti e poeti (tra i quali Rossini e H. Heine) e la conoscenza di Chopin. Il suo linguaggio musicale, pur conservando la vena melodica, si arricchisce di colori e soluzioni nuove.

Componne numerose romanze da camera di grande interesse, alcune delle quali in francese e uno dei suoi capolavori "I Puritani". Purtroppo la carriera e la sua vita sono stroncate, alla giovane età di trentatré anni, da un'infezione intestinale forse contratta qualche anno prima.

E sepolto vicino a Chopin e Cherubini nel cimitero Père Lachaise, dove la salma rimarrà per oltre quarant'anni, fino al 1876, quando verrà portata nel Duomo di Catania. Una vita di successi e insuccessi contraddistinta da molta invidia nei suoi confronti che lo amareggiò. Trionfale sarà il successo de *I capuleti e i Montecchi* e de *La Sonnambula*, mentre *Norma*, dopo l'insuccesso della prima, trionferà a Londra. Ascoltare la sua musica fa percepire un originale connubio tra classicità e romanticismo. Classicista era la formazione ricevuta a Napoli, basata sui modelli della scuola operistica napoletana, di Haydn e di Mozart. Romantico era invece il pathos delle sue opere, per l'importanza che le passioni e i sentimenti assumono nelle vicende rappresentate. Il suo grande gusto melodico raccorda queste due tendenze e lo rende grande.

Ascoltate da *Norma* l'ouverture, una pagina celeberrima eseguita nel 2011 alla Fenice di Venezia con la direzione di Daniel Harding.

<https://youtu.be/3JW3R0i9qbM>

e un'indimenticabile esecuzione di Casta diva da parte della Callas.

<https://youtu.be/7rjGwS20V94>

da *Sonnambula* con Pavarotti e Sutherland "prendi l'anel ti dono"

<https://youtu.be/s1i84H2cTcs>

infine da *I Puritani* a te o cara con Juan Diego Florez e Nino Machaidze

<https://youtu.be/MaLJXYQ1jxE>

Buon ascolto





In mountain bike lungo l'Engadina dei laghi

Voi direte: sei un po' fissato coi laghi! In effetti anche questo secondo articolo descrive un facile percorso per mountain bike che si snoda lungo le rive di ben cinque laghi in Alta Engadina, nel cantone dei Grigioni nella vicina Svizzera.

Purtroppo quando leggerete queste righe forse sarà ancora presto per andarci, a causa delle limitazioni del Coronavirus, comunque non perdiamoci d'animo e speriamo che per questa estate le frontiere siano aperte!

Il percorso, che si svolge tutto in quota a circa 1.800 m di altitudine, può partire da Pontresina, paese adagiato all'imbocco della stupenda Val Roseg e a circa 6 km da Sankt Moritz e che ha una stazioncina ferroviaria, situata sulla linea del treno rosso della Bernina che arriva in Engadina da Tirano **1**.

Utilizzare il Bernina Express è un modo veramente pittoresco e spettacolare di arrivare dall'Italia al punto di partenza del nostro giro. Se avete le vostre biciclette, le potete caricare sul treno, altrimenti potete noleggiarle facilmente a Pontresina.

Un modo più veloce e pratico per arrivare a Pontresina è quello di entrare in auto in Svizzera da Chiavenna e arrivare in Engadina attraverso gli spettacolari tornanti del passo del Maloja.

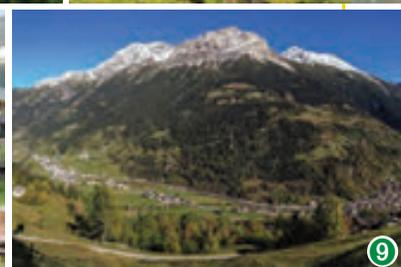
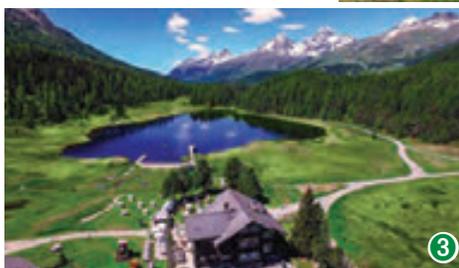
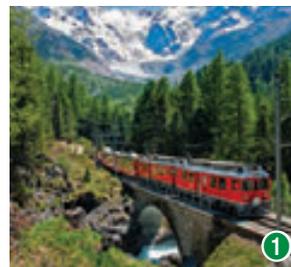
Ma torniamo al nostro giro **2**: dalla stazione di Pontresina (1.805 m) si prende la ciclabile sterrata verso Sankt Moritz con indicazioni Lej da Staz (Lago di Staz) che all'inizio, attraverso degli ampi prati, segue la linea ferroviaria del Bernina e poi si inoltra in bellissimi boschi di abeti, pini e larici, dove facilmente vi imbatte in vispi scoiattoli. Proseguendo un po' in salita scollerete e vi troverete davanti all'incantevole laghetto di Staz, 1.809 m **3**. Questo laghetto, che è il primo del nostro giro, ha fama di essere il più alto sito balneare attrezzato d'Europa. Qui bisogna rinfrescarsi almeno i piedi!

Poi, riprese le mountain bike, si continua e si comincia a scendere dolcemente arrivando in un paio di km in vista del St. Moritzer See (lago di Sankt Moritz), il nostro secondo lago, sulle cui rive **4** si specchia l'omonima e famosissima cittadina, anche oggi meta del turismo internazionale.

Sankt Moritz possiede notevoli piste ed impianti sciistici (Corviglia e Suvretta) ed è stata sede di due edizioni delle Olimpiadi Invernali e di moltissime gare di Coppa del Mondo di sci, bob, fondo e salto.

Se avete tempo, oltre a fare un giro in centro dove sarete accerchiati da lussuosissimi negozi con tutte le grandi firme della moda, ma anche da invitanti pasticcerie, potete fare una visita al bellissimo Museo Segantini che espone le opere del pittore Giovanni Segantini, costruito nel 1908 come una sorta di monumento all'opera dell'artista.

Proseguendo si lascia Sankt Moritz e sempre sulla ciclabile, che alterna asfalto a sterrato, dopo un tratto pianeggiante si supera una collinetta con larici ed abeti, ci si affaccia sul terzo lago, il Champferer See. Lo si costeggia sulla destra ammirando la vallata in tutta la sua maestosità. Alla fine del lago, in prossimità di Silvaplana, si svolta a sinistra **5** verso Surlej, da cui parte la funivia che in due tronconi porta alla stazione di arrivo, situata sui 3.303 m dello spettacolare Piz Corvatsch, da cui si domina tutta la parte dell'Engadina da Sankt Moritz fino al Maloja. A chi interessa, magari in un'altra occasione, segnalo che la stazione di arrivo ospita un esclusivo ristorante ma anche un più abbordabile self service, ambedue con vista magnifica a 360°.



Dopo aver ammirato il neo romantico castello di Crap da Sass (del 1906), che ben si inserisce nel paesaggio alpino, prima del paesino di Surlej si prende a destra costeggiando su comodo sterrato il quarto lago, il Silvaplanner See **6** fino ad arrivare nei grandi prati prospicienti Sils. Qui vi è tuttora la casa dove il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche trascorreva verso fine '800 i mesi estivi. Superata Sils, sempre procedendo verso Maloja, si raggiunge il quinto lago, il Silser See, lo si costeggia lasciandolo a destra, percorrendo un sentiero ciclabile con alcuni tratti di salita e discesa che richiedono un minimo di impegno e attenzione.

Consiglio una sosta nel piccolissimo borgo di Isola **7** che in realtà è già nella parte estrema della Val Bregaglia, valle che da Maloja arriva fino al confine con l'Italia. Da alpeggio abitato prevalentemente durante l'estate dai contadini di Stampa e Borgonovo, Isola nel corso degli anni si è trasformato in destinazione ideale per chi cerca pace e tranquillità, assicurate anche dalla lontananza dalla rete urbana.

Il nostro giro, andata, si interrompe qui dopo una ventina di km, infatti non arriviamo fino a Maloja. Sarà molto piacevole in una bella giornata di sole apprezzare le specialità culinarie della val Bregaglia e dell'Engadina seduti ai tavoli all'aperto del semplice ma ottimo ristorante Lagrev **8** di Isola.

Dopo la meritata sosta ed essersi abbronzati con cautela al sole dei 1.800 m siamo pronti a ritornare a Pontresina percorrendo a ritroso lo stesso percorso (per un totale di una quarantina di km) beneficiando così della vista dell'imponente vallata da un'altra prospettiva. Vi assicuro che il paesaggio con le sue diverse tonalità di verde e di azzurro e la sua vastità fino alle cime che superano i 3.000 m sarà indimenticabile **9**.

A Pontresina se volete bere qualcosa, ad esempio assaggiare la birra locale e fare uno spuntino, potete fermarvi al Le Jarden con una bella terrazza e tavolini all'aperto con vista sulla Val Roseg. Interessante l'orto di piante aromatiche coltivato dai giovani gestori.



Una vita per la lettura I MdL mantovani ricordano Luca Nicolini

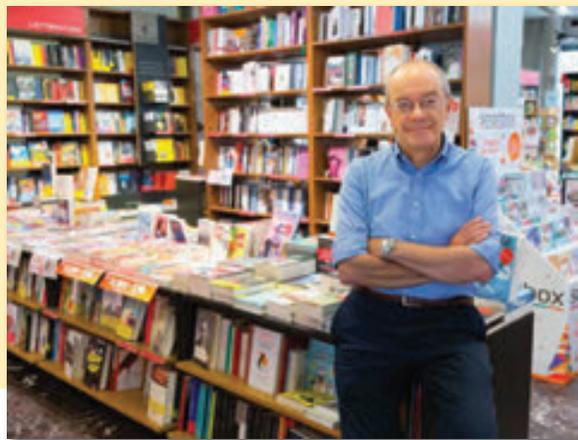
Il 7 maggio scorso ci ha lasciato Luca Nicolini. Dire Luca Nicolini è dire Festivaletteratura, la straordinaria manifestazione cui, con un gruppo di amici, aveva dato vita nel 1997. Per cinque giorni, a settembre, da ventitré anni mette a contatto lettori e scrittori, in una grande festa del libro, della conoscenza, del pensiero, della lettura. Una manifestazione che ha avuto subito un grande successo e che ha reso Mantova famosa nel mondo. Qui

– in questi spazi nostri – giardini, cortili, chioschi, piazze e piazzette – ha trovato lo spazio ideale. Da quel lontano 1997, in quei giorni di settembre, la città si trasforma, le strade e le piazze sono affollate, in una grande festa collettiva; ai tavolini dei bar, dei ristoranti, lungo le vie si incrociano narratori, saggisti, poeti, attori, musicisti, giornalisti venuti da ogni parte del mondo, in un connubio allegro, in uno scambio continuo. Luca è sempre stato l'anima del Festival: lo si vedeva correre da una parte all'altra, da un incontro all'altro, per controllare, tenere uniti, scambiare due parole con chiunque – pubblico o scrittore – con quel garbo che aveva, con quella gentilezza innata, con quella sua capacità di organizzare, mediare, rimediare se del caso.

Ora Mantova è orfana, doppiamente: Luca Nicolini voleva dire libri e libreria. Nato il 28 ottobre 1953 a Mantova, di formazione cattolica (un fratello è sacerdote), laureato in Storia, Luca è stato libraio da sempre. Con la moglie Carla – sua inseparabile compagna in tutte le avventure della vita – nel 1979 ha aperto la libreria Nicolini in via Principe Amedeo, diventata nel 1994 libreria Nautilus, con lo spostamento in piaz-

Questo è uno spazio riservato ai colleghi lettori che presentano e commentano un libro letto con particolare interesse.

L'invito è periodicamente rinnovato. Il numero 2 di un tagliando 2020 non presenta libri ma, grazie al contributo della console di Mantova, Valeria Cappellato, ricorda una persona che nei libri e per i libri è vissuta. (CC)

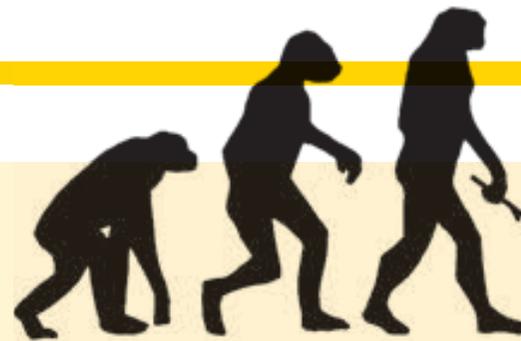


za 80° Fanteria. Dal 2009 Coop Nautilus: ma sempre loro due, Luca e Carla, a dirigerla, a consigliare, a dialogare. Un punto di riferimento sicuro in città per gli amanti dei libri. In questo contesto era cominciata l'avventura di Festivaletteratura. Dalla libreria – anzi, dal magazzino del piano di sotto dove, sempre più spesso, lo si trovava fra rese e scatoloni di libri nuovi – Luca intesseva la trama del Festival successivo fra telefonate ed e-mail. L'anno scorso Luca era andato in pensione, contava però di essere spesso in libreria, anche per seguirne con maggiore partecipazione i gruppi di lettura che alla libreria fanno capo. A luglio si era organizzata una grande festa aperta a tutti: la libreria e i portici attorno erano pieni di gente venuta a salutarlo, a "chiudere" simbolicamente quell'importante capitolo della sua vita. A settembre, proprio nei giorni del Festival, i primi sintomi della malattia... Fuor di retorica, Luca era una persona bellissima, garbata, coerente, lieve, rigorosa, con un alto senso etico. Aveva pensieri ampi, liberi, e tanta capacità comunicativa con tutti. Passava da un ambiente all'altro con lo stesso sorriso, la stessa rara disponibilità. E non dimenticava di dare una mano, da volontario, alla mensa di Casa S. Simone. Nei giorni del lutto, vissuti nell'emergenza sanitaria, i volontari del Festival hanno appeso centinaia di magliette blu alle finestre della città: un omaggio silenzioso ed emozionante. Non è stato possibile fare altro. E il non poter salutare Luca per l'ultima volta, ha lasciato, in tutti noi mantovani e nei tantissimi altri che lo conoscevano, l'amarezza di un addio sospeso, inconcluso.



MdL Valeria Cappellato
console provinciale di Mantova
29 maggio 2020





Come opereremo?

Il secondo numero, anno 2020, della nostra rivista regionale esce testimoniando una situazione del tutto inimmaginabile per la pluralità delle conseguenze gravissime prodotte, che coinvolgono il mondo intero: l'attacco del Coronavirus – Covid-19. Ogni settore ne è più o meno colpito, tanto che fioriscono i più svariati commenti sui diversi ambiti "al tempo del Covid-19". La rubrica su Scuola – Lavoro ha compiti informativo ed orientativo, aperta com'è alla intera platea degli insigniti della "Stella", per una sensibilizzazione che tende a realizzare al meglio la mission della Federazione Nazionale che si basa sul trasferimento dell'esperienza attraverso la testimonianza. Quindi Maestri testimoni, che supportano l'attività dei docenti. Una testimonianza che deve essere adeguata all'evolversi della situazione ma, nello stesso tempo, mantenere le proprie caratteristiche. L'anno scolastico 2019/2020 si è aperto con Commissioni

Scuola rinnovate, l'impegno a recuperare posizioni, a dedicare più risorse alla formazione dei MdL, nella ricerca di un ruolo sociale meglio definito. Ma ecco palesarsi la situazione che tutti conosciamo: qualche accenno a gennaio, un poco di più a febbraio (alcuni MdL sono in attività presso le scuole anche nella terza settimana di febbraio), poi di colpo la chiusura totale di tutte le scuole. I normali progetti restano fermi, alcuni Consolati confermano i concorsi, si cambiano le modalità: gli studenti operano da casa, si rapportano online con i docenti che valutano i temi e trasmettono ai Consolati quelli selezionati. La maggior parte delle scuole è colta di sorpresa, altre sono più attrezzate e possono fare efficacemente docenza a distanza da subito, le altre gradualmente cercano di adeguarsi. Di fatto, sembra che si torni in classe dal 14 settembre, naturalmente con limitazioni in corso di valutazione. I Maestri del Lavoro cercano di trovare una

Un'insegnante di scuola primaria ed una studentessa liceale ci hanno fatto pervenire loro scritti sul particolare momento vissuto nella scuola a causa del Covid-19. Ringraziandole, molto volentieri li presentiamo.

MdL Gian Pietro Gandolfi - console provinciale di Como-Lecco

Un' insegnante... durante il periodo Covid

A settembre era cominciato il mio trentasettesimo anno di ruolo alla scuola primaria. Non un anno qualsiasi, ma speciale: due classi quinte da portare fino in fondo, per il mio ennesimo giro di giostra. Abbiamo appena fatto a tempo a svolgere il primo quadrimestre quando, mai accaduto nella storia, ci chiudono la scuole! Io senza la scuola sono come il pesce rosso senza la boccia, lo sci senza lo scarpone, il pane senza la Nutella. L'esperienza da vecchia volpe della scuola mi ha fatto subito comprendere che l'anno scolastico era concluso, che non avremmo ripreso.

Abituata come sono a non mancare mai da scuola e ad esserci sempre per i miei bambini, ho subito cercato la maniera per star loro vicina, prima ancora delle indicazioni del ministro. Così mi sono inventata la radio... La radio non tace mai, neppure in tempo di guerra, neppure durante le catastrofi. Ogni mattina un brano, selezionato, mixato, dedicato attraverso il cellulare, fino alla fine della scuola l'otto giugno.

Nel frattempo è arrivata la **DAD** (didattica a distanza) da me tradotta così: **Diamoci – Ancora – Dentro!**

Il compito non era facile, occorreva più di un minimo di competenza informatica, bisognava misurarsi con decreti, piattaforme, genitori nel panico, ma si sa, quando il gioco si fa duro... Fin da subito ho pensato che la scuola dovesse immediatamente trasformarsi, assumere una sembianza nuova e, soprattutto, **AFFIANCARE LE FAMIGLIE**.

NON POTEVA ESSERE PRIORITARIO INSEGNARE IL PASSATO REMOTO DA REMOTO, ma piuttosto bisognava capire come essere da sostegno per i nostri alunni e per le loro famiglie. Così abbiamo rimodulato la programmazione, rivisto gli obiettivi da raggiungere e creato una classe virtuale che ci desse modo di operare a distanza. Siamo entrati nelle case di tutti, nelle famiglie di tutti, prima timidamente, poi divenendo via via sempre più di casa. Ho trovato inusuale e simpatico trovarmi a fare lezione nelle camerette, nei soggiorni e spesso nelle cucine dei miei alunni. I genitori ci hanno adottato, sostenuto, aiutato. I nostri bambini sono piccoli, pur abituati alla tecnologia necessitavano della presenza dell'adulto e dunque le cose si sono un poco complicate quando i genitori hanno ripreso a lavorare, ma a quel punto il legame era così saldo che hanno fatto i salti mortali pur di non mollare. Studiando via via metodologie adatte, anche il programma è proseguito con attività accattivanti che

hanno ingolosito i ragazzi. Il mio imperativo era quello che mi accompagna da sempre, anche con la didattica in presenza: ci si fa un bel mazzo durante la lezione, i troppi compiti sono gravosi, meglio impegnarli in attività pratiche, creative, divertenti, condivisibili anche con la famiglia. Ne sono usciti testi ricchissimi, video realizzati a distanza, opere d'arte commentate insieme sul web, sedute casalinghe di psicomotricità. Spesso durante le video lezioni si affacciavano timidamente allo schermo le mamme, le nonne, tutte a dirci: maestra che pazienza, oppure: ripasso un po' anch'io l'analisi grammaticale che non me la ricordo più. Insomma, ci siamo sentiti più vicini da lontano rispetto a quando siamo a scuola! Come sempre nella vita, anche nelle esperienze più difficoltose e tristi, non tutto è da buttare. Per esempio, la prima video lezione è avvenuta quando già da un po' i bambini non si vedevano né tra loro né con noi, ed osservare la gioia del ritrovarsi nei loro sorrisi ci ha dato la carica per dare il massimo e per non darsi per vinti, mai. Alla fine li ho dovuti lasciare andare, ancora una volta il cerchio si è chiuso, inesorabilmente. L'ultimo collegamento di Luci DJ non è stato facile, ho dovuto racchiudere in gola le lacrime per farli volare verso il loro domani. Il brano è stato "Nuova era" di Jovanotti: l'abbiamo vissuta davvero una nuova era della scuola e niente potrà più essere come prima, ma potrà essere migliore. Se i ragazzi si saranno sentiti amati la renderanno migliore loro questa nuova era. Certo, ci si augura di tornare in classe a settembre, a respirare il profumo dei libri e perfino ad assaggiare la merenda del compagno, perché questo deve fare la scuola: socializzare, creare **AVVICINAMENTO SOCIALE**, non il contrario; ciò è prioritario anche rispetto allo scrivere e al fare di conto. Tuttavia, pur essendo una insegnante con tanti anni di carriera sulle spalle, non mi sento di demonizzare la moderna tecnologia che ci ha **COMUNQUE** permesso di mantenere un legame con i ragazzi e di sperimentare nuove possibilità. Ci si aspetta che chi ci governa si preoccupi di fare in modo che davvero tutti gli studenti possano avere mezzi tecnologici e connessioni adeguate, poiché la scuola possa davvero, di fronte a qualunque evenienza, non fermarsi mai.

Il progresso non si arresta: meglio anticiparlo!

Lucia Guidarini

Scuola Primaria "Francesco Anzani" - Alzate Brianza (CO)



linea di azione da proporre agli organismi direttivi della scuola, anche in virtù dei protocolli vigenti, per progetti che trovino condivisione allargata. Progetti che, localmente, prevedono la "Didattica a Distanza", come ad esempio quello del **Consolato di Monza e Brianza**, ad opera del **MdL Aldo Laus**, già console provinciale e con pluriennale esperienza nel campo dell'e-learning, con un gruppo di colleghi. La chiusura delle scuole ha attivato la Didattica a Distanza (DAD) per mantenere il contatto con gli studenti e quindi questa tecnologia trova necessariamente spazio, che i MdL di MIB utilizzano come modalità alternativa di proporre il Progetto Scuola - Lavoro. Dalle scuole hanno ricevuto incoraggiamenti per proseguire. Sono disponibili ad allargare la collaborazione. In sintesi il "Progetto DAD" è seguito da un gruppo di MdL, con idonee competenze di studio e gestione che, prioritariamente, hanno avuto il

gradimento delle scuole. Sono motivati a proseguire su questa strada per fornire agli studenti il ventaglio di progetti già realizzati di presenza in modo alternativo: conferenze tematiche, incontri in classe su argomenti relativi al mondo del lavoro, visite virtuali delle aziende, presenza virtuale dell'artigiano in classe. Altri MdL relatori, oltre a quelli che hanno già presentato le dimostrazioni di prova alle scuole, si stanno organizzando per offrire on-line quanto facevano di persona. Più impegnativa come realizzazione, ma anche più gradita è la visita virtuale dell'azienda. Ricalca l'iter delle visite di persona, con gli stessi contenuti, ma con una più ampia interazione tra presentatore e studenti. Le visite aziendali virtuali svincolano dalla limitazione di disponibilità dell'azienda, degli spostamenti logistici e dei tempi, assicurando elasticità per tutti gli interessati ad usufruirne. Un interessante percorso sul quale riflettere in un contesto più ampio. (CC)

La scuola al tempo del Covid-19 vista da una studentessa

Nessuno avrebbe mai pensato di dover fare un'intera giornata di lezioni scolastiche davanti a un computer, eppure adesso siamo costretti a farlo. Quando il governo ha deciso la chiusura delle scuole tutto è cambiato. In realtà nelle prime settimane l'impegno scolastico era molto diminuito rispetto alla normalità, perché le scuole non avevano ancora deciso come affrontare la situazione, l'importante era continuare a ripassare per rimanere al passo con il programma. Con l'inizio del vero e proprio "Lockdown" i professori si sono organizzati in maniera molto efficace per andare avanti nello spiegare nuovi argomenti. Inizialmente le lezioni online erano poche e non seguivano un vero e proprio orario, infatti non tutti i professori avevano iniziato le videolezioni, ma preferivano assegnare dei compiti sul registro elettronico o via mail. Con il passare del tempo il lavoro scolastico si è sempre più intensificato: si è creato un orario che segue le normali ore di lezione, tutti i professori hanno iniziato a sperimentare questo nuovo metodo e ognuno di loro si è organizzato molto bene, anche se su piattaforme diverse e con metodi differenti. A scuola gli insegnanti organizzavano degli sportelli ogni pome-

riggio per aiutare chi aveva più difficoltà con la materia; con l'inizio delle videolezioni la maggior parte sono stati sospesi, salvo alcuni che hanno messo a disposizione delle ore in più per gli sportelli e, comunque, si sono resi disponibili a chiarire i nostri dubbi via mail. Diciamo che le lezioni online occupano la maggior parte del tempo di noi studenti, questo è un bene perché ci tengono occupati e ci permettono di confrontarci con amici e professori.

In realtà non è poi così facile ascoltare una spiegazione dal computer o fare un'interrogazione parlando a uno schermo. Ci sono infatti problemi di connessione (di studenti o professori) che non permettono di seguire la lezione in modo facile e normale: ad esempio l'audio si sente a scatti o l'immagine si vede sfuocata. Oltre a questi problemi, le ore passate a guardare il monitor sono tante, a volte quattro o cinque al giorno e possono diventare stancanti. Se a scuola riusciamo a stare concentrati anche per diverse ore di lezioni, questo è più difficile davanti allo schermo. È stato infatti deciso di dare agli studenti una pausa tra una lezione e l'altra di 10/15 minuti per riposarci, staccando gli occhi dallo schermo. È poi strano non avere accanto un compagno con cui confrontarti sugli appunti presi o un professore che ti possa aiutare con spiegazioni dal vivo.

Insomma sono molte le differenze tra le lezioni in presenza a scuola e le videolezioni, senza dubbio le lezioni online sono state un ottimo metodo per continuare l'anno scolastico, ma stare seduti sul banco a scuola è meglio sia per l'attenzione alla spiegazione, sia per la vicinanza di compagni e docenti. Questa parte di anno scolastico è stata decisamente anomala. Prima ci lamentavamo spesso della scuola e dello studio, adesso vorremmo solo ritornare alla routine di tutti i giorni.

Carolina Cantaluppi

1[^]B Liceo Scientifico Galileo Galilei Erba (CO)





Consolato Provinciale di
BERGAMO

console: MdL LUIGI PEDRINI
Sede: c/o Istituto Cesare Pesenti - Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo
Telefono: 035 314314 - 035 3842334 - mail: bergamo@maestrilavoro.it - pedrini.l@gmail.com

Bergamo e il coronavirus: il dramma dei defunti, le riflessioni del lockdown, le prospettive per il dopo

Nessuno sa ancora quanti siano stati i morti in Bergamo e provincia dovuti al coronavirus: ufficialmente sui 3.500, ma tutti sanno che hanno superato i 5.000, cifra che solo l'Istat tra qualche mese renderà ufficiale. È come se il mio paese, di cui ho fatto anche il sindaco per due mandati, Gorlago, di 5.200 abitanti fosse stato cancellato per intero.

Non voglio fare qui osservazioni generiche, riportare pareri singolari, riprendere discussioni fatue. Ne abbiamo sentite tante, troppe, non poche senza senso, senza autorevolezza e scientificità. Hanno parlato tutti: politici (chiamiamoli così, ma quelli "veri" sono diversi) senza costruito e solo con notizie di parte, presidenti di regione che si fanno chiamare governatori senza cognizione (raggelante la scena della difficoltà a mettere la mascherina da parte del più noto di tutti), sindaci che si comportano come "podestà", scienziati che ci hanno parlato per ore per dirci che non ci hanno capito nulla sul come sia iniziato e nulla sanno sul come finirà. Sicuramente meglio il silenzio, il silenzio intorno, il silenzio interiore che si fa riflessione autentica, vera.

Parliamo di noi.

Nel nostro Consolato di Bergamo, dal 5 marzo al 6 aprile, abbiamo registrato ben 12 decessi e tra questi, un ex console (Riccardo Lena), un consigliere emerito (Alessandro Fumagalli), il decano del Consolato con ben 47 anni di iscrizione (Angelo Legnani), due componenti superattivi del Gruppo Scuola (Santino Ravelli e Emanuele Corbella) e sette soci: Domenico Ambrosini, Ferdinando Bertino, Gianantonio Cattaneo, Alipio Mario Federici, Aldo Fracchiani, Teresa Lameri, Renzo Carlo Testa.

Nel pensare a questi nostri Maestri il ragionamento si allarga a tutti gli altri.

Ma chi sono tutti questi morti?

La risposta di cosa se ne sia andato con la loro morte e cosa stiamo perdendo è: abbiamo perso un capitale enorme. Sono imprenditori partiti dal niente che hanno dato vita a piccole ditte, poi diventate importanti, che hanno creato migliaia di posti di lavoro; ex sindaci e in generale amministratori locali che hanno dedicato gran parte del loro tempo ad accrescere il bene comune, senza guadagni e con tanti grattacapi; sacerdoti e suore che hanno curato le loro comunità con passione e amore; fondatori di associazioni locali di volontariato o chi ha operato tanti anni in enti no-profit; commercianti che sono punto di riferimento civico della comunità; dirigenti sportivi che hanno rubato il tempo alla famiglia per il bene di una squadra di ragazzi del paese; non mancano gli alpini sempre pronti ad ogni evenienza e calamità; ci sono i nonni portatori di conoscenza, competenza ed esperienza, colonne del welfare familiare; ci sono, nel nostro caso, Maestri del Lavoro che hanno dedicato la loro vita al lavoro e all'azienda con competenza e passione per il loro futuro e per il bene della loro famiglia.

"Quando muore un anziano è come se bruciasse una biblioteca". Così recita un proverbio africano. I vecchi sono libri di storia, di saggezza popolare. Non è retorica. Questo è quanto abbiamo perso. E già ne sentiamo la mancanza. E non dobbiamo dimenticare che questi ottantenni di oggi sono stati i veri protagonisti della fondazione della Repubblica, della ricostruzione post bellica, che alcuni hanno anche visto un pezzo di seconda guerra mondiale, la resistenza, stiamo perdendo gli ultimi testimoni diretti di quel periodo della nostra storia.

Nel frattempo noi siamo stati in casa, senza contatti esterni, quasi da reclusi, come in una sospensione di socialità.

Cosa abbiamo imparato?

Da tutto quanto successo, da questo tanto dolore per la malattia, dalle morti improvvise di tanti famigliari, parenti, amici, vicini di casa abbiamo



ritrovato tante cose che avevamo forse dimenticato.

Per primo abbiamo imparato che la vita è tanto preziosa, ma altrettanto fragile, che i superman e le superwomen cui ci eravamo tanto abituati possono essere spazzati via in pochi giorni, che l'esistenza va riempita non di cose, ma di bellezza e bontà.

Poi ancora tanto altro: che la vita è tanto unica che qualcuno è disposto a rischiarla per gli altri; che i medici ed infermieri si sono battuti senza sosta per curare i malati; abbiamo scoperto e riscoperto la generosità che ha alimentato le innumerevoli raccolte fondi; la dedizione di migliaia di giovani per la consegna degli alimenti ai più bisognosi; la miriade di persone che hanno prestato il loro tempo per opere di solidarietà, per la costruzione dell'ospedale alla Fiera di Bergamo; i vicini di casa, spesso visti con indifferenza, hanno aperto un orizzonte di amicizia; una gara discreta ad aiutarsi, a sostenersi, a condividere.

Tutto questo ci aiuterà ad essere migliori?

Già abbiamo capito che stare in casa non è poi tanto male, che correre

sempre qua e là forse si può evitare, che fare le cose semplici e quotidiane non è degradante, che il silenzio è molto meglio del frastuono, che si può essere uniti anche se lontani, che si può essere solidali anche con un semplice gesto. Poi se tutto quanto abbiamo visto, vissuto, condiviso, se tutto quello che ci è passato sopra e ci ha travolto riuscirà a renderci migliori dipenderà solo da noi, non da altri né da altro ma solo dalla nostra intelligenza, dal nostro silenzio e da quella sobrietà che abbiamo ritrovato e che solo noi possiamo farla diventare normalità.

In ricordo

"Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare".

Parto da questo aforisma di Albert Einstein, variante concisa di altre frasi celebri sul tema, per parlare, o meglio, ricordare due Maestri del Lavoro che hanno fatto attivamente parte del nostro Consolato e ne hanno fatto la storia.



Riccardo Lena - Avvocato, Commendatore al Merito della Repubblica, Maestro del Lavoro, decorato della Stella al Merito del Lavoro il 1° maggio 1997 dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, all'apice di una carriera lavorativa che lo aveva portato alla Direzione della Associazione Artigiani, ora Confartigianato Imprese Bergamo, carica da lui ricoperta per ben 23 anni dal 1978 al 2001 dopo essere già stato vicedirettore e, in precedenza, collaboratore e responsabile dell'Ufficio Legale e Tributario.

Anni intensi di lavoro, di cambiamenti, di espansione dell'associazione che lo ha visto protagonista, punto di riferimento, artefice primo di innovazione e di sviluppo.

Terminata la sua attività lavorativa, subito, seguendo il suo istinto e la sua predisposizione che lo aveva portato in gioventù, dopo gli anni al liceo classico e gli studi universitari, alla mansione di docente in Università e, affascinato da sempre delle istituzioni europee, si era aggregato al Gruppo Scuola del nostro Consolato predisponendo corsi di formazione per le scuole e classi di studenti degli istituti in particolare di orientamento tecnico.

Empatico e foriero di successi l'incontro con il dirigente Marco Pacati dell'Istituto Pesenti, dove nacque e si sviluppò quel programma formativo avanzato denominato "Impresa in Azione" riconosciuto a livello nazionale ed europeo così che nel 2007 una delegazione di studenti e di Maestri del Lavoro, capitanati da Lena, sono stati ricevuti presso l'UE a Bruxelles. Un secondo progetto denominato "Minimpresa", ha visto gli allievi del Pesenti vincere di nuovo la selezione regionale e nazionale e ben figurare alla finale europea di Berlino.

Dal 2006 al 2009 ha ricoperto la carica di console provinciale di Bergamo per un quadriennio e poi, nel triennio 2010-2012, quella di viceconsole regionale.

Riprendere qui quanto fatto in quegli anni da console equivale ripetere la cronaca e la storia del Consolato, dove appaiono evidenti due linee guida ben precise: la collaborazione con associazioni (UNCI, ANLA) e partner tecnici privati di valore (ABB, SACE) per ampliare la presenza del Consolato e qualificare l'attività di formazione dei giovani studenti; la seconda: lo sguardo sempre proiettato verso l'esterno, quel guardare oltre che apre la mente e allarga gli orizzonti con l'Europa e le sue Istituzioni come punto di riferimento per il lavoro, la società, il futuro.

Questo suo sentire, questo suo convincimento, lo tenne occupato, anche al termine degli incarichi consolari, quando collaborò fino all'ultimo nell'organizzazione di incontri formativi anche a livello universitario con e per il nostro Gruppo Scuola e con la pubblicazione di articoli e rendiconti appropriati dedicati alla conoscenza delle leggi e ordinamenti europei su diverse riviste compresa la nostra "Il Maestro del Lavoro".

Inaspettata e improvvisa la sua scomparsa, tanto il vuoto lasciato, gran-

de la stima e il cordoglio, il ricordo di una persona colta, attiva, di un Maestro che ha dato tanto per la Federazione, per il Consolato di Bergamo, per i giovani studenti delle nostre scuole che aveva preso a cuore. Grazie, console Lena, per la tua competenza, la tua passione, la tua visione.



Alessandro Fumagalli - Ufficiale al Merito della Repubblica, Cavaliere e Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa, Maestro del Lavoro, insignito della Stella al Merito del Lavoro il 1° maggio 1986 dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Da subito era entrato nel Consiglio Provinciale dove aveva messo a disposizione, e lo ha fatto per 34 anni, esperienza e competenza.

Tutta la sua carriera lavorativa si è svolta nel settore grafico e stampa, dapprima presso la più importante azienda di stampa di Bergamo (IIAG) nel reparto della composizione e stampa tipografica, dove era diventato responsabile di Settore, per passare poi nell'Ufficio Tecnico come responsabile. Successivamente, lasciate le Arti Grafiche, era stato assunto dalla Litostampa, prima come direttore tecnico e poi come direttore generale. Erano gli anni '60 e '70, gli anni della ricostruzione, dello sviluppo e della crescita, anni di tanto lavoro e del boom economico. L'evoluzione della tecnica e delle lavorazioni, le esigenze di mercato dovevano essere gestiti con perizia e capacità e dove la duttilità del personale andava formata con competenza e autorevolezza, ma anche gestita con saggezza e umanità.

Sono queste le capacità che Fumagalli ha messo in campo e che lo hanno portato ad essere riconosciuto dal Consiglio di Amministrazione della società e considerato dai suoi dipendenti.

Nel Consiglio Direttivo Provinciale del nostro Consolato, con le sue attitudini ed esperienze, si era occupato delle incombenze gestionali, dalla tesoreria, alle iniziative del tempo libero, viaggi e cultura. Non ultimo, un ruolo attivo nella costituzione del Gruppo Scuola in qualità di preparatore di moduli e corsi di studio per gli studenti, con lui stesso relatore nelle diverse classi di scuola e accompagnatore-tutor nelle visite aziendali a completamento dei corsi in classe.

Con particolare simpatia e affinità ha contribuito alla creazione del Corso scolastico di grafica e stampa presso il Patronato san Vincenzo, procurando macchine e attrezzature tecniche, materiale di lavoro, accompagnando e aiutando poi gli studenti nella formazione tecnica e affiancandoli nella loro scelta occupazionale.

Nel Consolato memorabili i suoi interventi, sempre schietti, sinceri e rispettosi delle idee di tutti, ma accalorati e appassionati quando erano in discussione le attività, la vita e la vitalità stessa del Consolato, dove avrebbe voluto fare sempre di più e di meglio per gli studenti, per i giovani specie per i più fragili o in difficoltà.

Era anche l'uomo delle conoscenze e relazioni con gli Enti, Istituzioni pubbliche e Aziende private, che sapeva coinvolgere e attirare nelle varie iniziative sociali dove, per la sua formazione giovanile nelle Acli e di membro del Consiglio pastorale diocesano, sapeva mettere sempre al primo posto il bene del prossimo e della comunità facendo fare bella figura al Consolato.

Dopo tanti anni da consigliere e quando gli acciacchi dell'età e i capricci del suo fisico lo avevano costretto alla vita di casa, nel 2016, il Consiglio Direttivo del Consolato gli ha conferito all'unanimità la carica di Consigliere Emerito con la consegna di una targa di benemerita per i tanti anni trascorsi e i tanti avvenimenti convissuti.

Grazie Alessandro Fumagalli, Maestro del Lavoro, Maestro di vita. Per sempre la nostra stima, riconoscenza, amicizia.

MdL Luigi Pedrini

console provinciale di Bergamo (18.05.2020)



L'anno del coronavirus

Il 2020: un anno che sarà ricordato da tutti. Il 22 febbraio con un bel gruppo di colleghi e accompagnatori visitavamo una mostra di pittura in Brescia, nella stessa settimana avevamo incontrati studenti di diverse scuole. Si era sentito qualcosa, ma i messaggi dei politici erano rassicuranti, qualche esperto parlava di poco più di un'influenza. Da fine febbraio/inizio marzo cautela massima, zone rosse, chiusura scuole, restrizioni negli spostamenti, mascherine e guanti (subito introvabili), plessi sanitari colti di sorpresa, che iniziano un travaglio impensabile. Abbiamo dovuto affrontare un nemico invisibile, ancora sconosciuto, che in questi mesi ha prodotto sconcerto, lutti, sofferenze, blocco delle attività costringendo tutti a chiudersi a riccio, rispettando i protocolli anticontagio che venivano imposti. Sembra che il primo caso a Brescia sia datato 24 febbraio con una donna transitata da Crema, seguita il giorno dopo da un uomo ricoverato all'ospedale di Manerbio con gli stessi sintomi. Il lockdown dell'8 marzo fa capire definitivamente la serietà della situazione, l'implementazione dei contagi, le tante morti in situazioni tragiche, le segregazioni, le tante sofferenze. I MdL bresciani non sono stati risparmiati: 5 sono i deceduti causa Covid-19 (tra questi un consigliere, Gianpaolo Clerici, ricordato più avanti), cui possiamo aggiungere altri 4 deceduti prima dell'esplosione del virus per problemi polmonari. Il nostro consigliere e tesoriere MdL Amedeo Bonazza e il MdL Valentino Balduzzi, impegnato nel Gruppo Scuole, hanno avuto un lungo periodo di travaglio, fortunatamente risolto dopo le terapie. Più avanti la testimonianza di Amedeo Bonazza. Un nostro Maestro, iscritto da 29 anni, durante una telefonata di ringraziamento ha voluto esternarmi il terrore provato in questo tempo, come mai nella sua vita. Ha perso 2 famigliari diretti senza poterli rivedere, salutare, confortare, terrorizzato al punto di non accendere

più la televisione per la paura delle continue notizie di morte e sofferenza. Anche Brescia è stata colpita duramente. Alla metà di giugno i dati ufficiali, con i limiti di quanti hanno lottato da casa, dicono 15.250 contagiati, 2.750 deceduti, 9.500 i guariti, dei quali molti con necessità di riabilitazione, nella speranza di tornare alla normalità. La sede del nostro Consolato è stata chiusa ad inizio marzo con il blocco di tutte le attività programmate. Naturalmente il tradizionale Convegno di maggio, era prevista anche una intitolazione di luogo pubblico, è rinviato, si spera all'autunno, una volta ufficializzata la presentazione dei nuovi MdL. La completa chiusura delle scuole ha fermato gli incontri del Gruppo Scuole al 20 febbraio, totalizzando 3.157 studenti, il 62% rispetto agli incontrati nell'anno 2018/2019, in un anno che, se regolarmente svolto, avrebbe consentito miglioramento di posizioni. I contatti con le direzioni scolastiche non si sono interrotti ed hanno consentito di portare a termine, pur con una partecipazione limitata, di predisporre la premiazione del Concorso. La Giuria completerà le valutazioni e le premiazioni saranno fatte alla ripresa delle lezioni, con le modalità al momento consentite. Questo ci consente di non interrompere il positivo percorso di testimonianza a favore dei giovani. Abbiamo continuato a mantenere i contatti con gli associati attraverso la segreteria con mail, telefonate, lettere, dando informazioni di livello locale, regionale e nazionale. Abbiamo sperimentato il Consiglio provinciale telematico approvando il bilancio online, mentre l'Assemblea annuale dei soci sarà sostituita da referendum. Adesso, nel rispetto delle norme e dei protocolli, ci prepariamo a riorganizzare la nostra presenza, a partire dalla sperata riapertura della sede a settembre. È fondamentale ridare fiato alla nostra Famiglia Magistrale, confidiamo di conoscere quanto prima i nuovi insigniti 2020 ma, soprattutto, cerchiamo nuove forme di partecipazione che ci consentano di svolgere al meglio il nostro ruolo di testimoni di esperienza e di valori!

Covid-19 – La testimonianza



Contagio familiare dal 10 marzo 2020, mia moglie e mio figlio hanno avuto sintomi febbrili, anch'io dal 15 marzo ho iniziato ad avere febbre. Su consiglio del medico di famiglia ci siamo messi in isolamento in casa, seppur con i limiti del caso e le informazioni ancora confuse. Mentre i familiari miglioravano, la mia situazione si manteneva critica. Il medico ha effettuato alcuni tentativi con farmaci vari: risultati scarsi, febbre alta, spossatezza, mancata percezione dei sapori e un abbassamento della saturazione dell'ossigeno fino ad arrivare a 79/100, contro il 95/100 del valore di riferimento. Trascorsi alcuni giorni senza miglioramento abbiamo chiamato il 112 spiegando la situazione, arriva l'autoambulanza dei Volontari di Verolanuova che, valutata la gravità, hanno contattato il 118 e ottenuto il ricovero presso l'Ospedale di Manerbio. Al Pronto Soccorso, dopo la visita, prelievo del sangue venoso e arterioso con tampone nasofaringeo. La diagnosi: Polmonite interstiziale da Covid, con immediato ricovero nel reparto di medicina, inizio della terapia come da protocollo e ossigenatura. In stanza con me, divisi da una paratia, c'era un altro ricoverato in stato più avanzato che, per 10 giorni ha prodotto lamenti e sofferenze cessando di vivere. Giorni che ricordo come un calvario, mentre continuava la terapia, pensieri di ogni genere che ti mettono alla prova. Il letto liberatosi vicino a me viene subito rimpiazzato da un paziente, rientrato dopo essere stato dimesso, con ricaduta e aggravamento. Riflessione: sentendo intorno tutto quanto stava succedendo, io sempre con maschera e terapia, solo, senza contatti con l'esterno se non con il telefonino, mi chiedevo: cosa stesse veramente succedendo? Sono rimasto ricoverato 20 giorni, indescrivibili nei particolari, sostenuto dal conforto dei familiari (che sentivo telefonicamente), come pure degli amici. Pregavo guardando da lontano il campanile della chiesa, cercavo nella fede la forza non solo per me, ma anche per altri che ho visto in condizioni peggiori della mia. Poi finalmente la luce, il ritorno a casa dove ho seguito il protocollo sanitario, per i primi 14 giorni in isolamento, con la pazienza e l'amore della mia famiglia, la verifica, i nuovi tamponi, gli esami con esiti negativi. La terapia

continua perché sei provato e il recupero delle forze deve avvenire completamente. Un grazie vero e sincero a tutto il personale medico e paramedico del reparto e non solo, che hanno dimostrato grande preparazione, umanità e attenzione verso chi veramente era in una situazione grave. Un'esperienza che ti lascia un segno profondo!

MdL Amedeo Bonazza
consigliere provinciale e tesoriere



Ricordo del MdL Gianpaolo Clerici

Figura storica nell'ambito dell'industria bresciana, ha operato alla Glisenti Custer negli anni '60, poi all'Iveco, per passare, come dirigente, alla OMR di Rezzato, azienda leader dell'Automotive nazionale ed internazionale. In ragione delle particolari caratteristiche di affidabilità e dedizione ha continuato, da pensionato, la collaborazione con il Cav. del Lavoro ing. Marco Bonometti, presidente OMR, in attività interne ed esterne all'azienda, specialmente nei rapporti con i giovani e le scuole, punto di forza di questo gruppo industriale. Fondamentale il suo contributo alla preparazione del volume sulla storia di OMR nel suo centenario. Maestro del Lavoro nel 2010, si è dimostrato sempre disponibile per il Consolato di Brescia nei rapporti con le aziende e le scuole. Eletto nel Consiglio Provinciale, ha portato la sua esperienza per i diversi aspetti di gestione, sempre presente e portando una carica di partecipazione veramente esemplare.



MdL Raffaele Martinelli - console provinciale



Consolato Provinciale di
COMO-LECCO

console: MdL GIAN PIETRO GANDOLFI
Sede: c/o Gandolfi - C.so G. Matteotti, 8/E - 23900 LECCO
Tel/fax 0341 287667 - cell. 3472526536 - mail: ganciv@virgilio.it - como@maestrilavoro.it

Ricominciare dopo... 100 giorni

La foto di un affresco nella sacrestia della parrocchiale di Esino Lario (LC), esprime meglio di mille parole la voglia di tutti per il graduale ritorno alla normalità. Il personaggio raffigurato apre con prudenza la finestra per vedere se il pericolo si è allontanato. Sì, finalmente e fortunatamente si inizia ad intravedere la fine di questo tunnel che ci ha fermati per oltre due mesi, e riprende la vita quotidiana di tutti i giorni. In questo momento avere fiducia nel futuro è un atto di fede obbligato e necessario, che deve partire da gesti concreti per credere che, davvero, andrà tutto bene. Timidamente e gradualmente apriremo le porte delle nostre case e torneremo ad abitare gli spazi lasciati deserti per più di due mesi. Come sarà questo incontro? Troveremo un Paese in cui l'entusiasmo nello spalancare le porte dovrà mescolarsi con la stanchezza dei giorni di quarantena, con la memoria dolorosa di chi non c'è più, con le ansie di uno scenario tutt'altro che risolto. Dovremo sperimentare un nuovo modo di incontrarci, abbracciarci ed amarci. Un'Italia che si rimbotcherà le maniche, non con la forza di chi è consapevole di essersi lasciato il peggio alle spalle, ma con la determinazione di chi sa che con prudenza si deve muovere con slancio, rapidità ed efficienza. Sono con-

vinto che ce la faremo a riprendere il cammino, forse con un passo più lento, ma decisi a vincere la sfida. Noi non ci siamo mai fermati, abbiamo continuato a lavorare insieme anche a distanza. Il Vostro sostegno in queste settimane mi ha dato forza, coraggio e mi ha fatto capire che la nostra amicizia può solo rinnovarsi e trasformarsi proprio come la vita di tutti noi. Ora speriamo che nelle prossime settimane, sempre con sicurezza, potremo ritrovarci insieme e andare avanti senza doverci guardare al di là di uno schermo del computer. Vi saluto con grande emozione e simpatia!

MdL Gian Pietro Gandolfi - console provinciale



Consolato Provinciale di
MANTOVA

console: MdL Valeria Cappellato
Sede: c/o AVIS Via Costa, 2 - 46030 Cappelletta di Virgilio MN
Telefono: 328 8659320 - mail: mantova@maestrilavoro.it

Contributo del Consolato di Mantova

Nel mese di febbraio, quando cominciava ad essere evidente l'aggressività della pandemia COVID-19 e palesi le difficoltà della Sanità lombarda nell'affrontarla con le normali dotazioni, il Consolato di Mantova ha deciso di aggiungersi ai contributi volontari necessari per uscire da questa terribile emergenza. Ha fatto una donazione di 1.000,00 € alla ASST per destinarli all'Ospedale Carlo Poma di Mantova. Da rilevare che presso questo Ospedale è partita l'interessante sperimentazione di cura, di seguito descritta.

Pandemia COVID-19

All'Ospedale Carlo Poma di Mantova, congiuntamente all'Ospedale Policlinico San Matteo di Pavia, è stata sperimentata la cura della COVID-19 con plasma cosiddetto "iperimmune". Il dr. Giuseppe De Donno, primario presso il Reparto di Pneumologia dell'Ospedale Carlo Poma, ha sperimentato la cura dei pazienti colpiti da questo virus con il plasma. Degli 80 pazienti trattati, affetti da problemi respiratori gravi ma non gravissimi, nessuno è deceduto e la mortalità del protocollo, alla data del 4 mag-

gio, è stata zero. L'accertamento della guarigione viene attestato con due tamponi sequenziali e la diagnosi viene fatta con un tampone positivo. I donatori di sangue, da cui, ricordo, si ricava il plasma, devono avere una caratteristica fondamentale: essere guariti da COVID-19. Dopo molte polemiche, tipiche del nostro paese quando nelle situazioni di emergenza emergono iniziative positive da parte di singoli e "non di sistema", AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) e ISS (Istituto Superiore di Sanità), visti i risultati positivi della cura con il plasma iperimmune, hanno ufficialmente autorizzato la sperimentazione, con l'Azienda ospedaliera di Pisa capofila di uno studio denominato TSUNAMI. Lo studio autorizzato vede coinvolti 56 centri distribuiti in 12 regioni e sarà guidato da un comitato del quale fanno parte, dopo una prima non inclusione, anche il dr. Giuseppe De Donno (foto) e Massimo Franchini dell'Ospedale Carlo Poma di Mantova.



Comunicato importante

Nel mese di aprile è stato inaugurato il sito WEB del Consolato di Mantova. Il sito si apre con le immagini di Mantova e la sua struttura è composta dalle seguenti pagine:

HOME, con il benvenuto ed i riferimenti logistici.

CHI SIAMO con la spiegazione di chi siamo i Maestri del Lavoro, la composizione del Consiglio Provinciale e del Collegio dei Revisori Conti, gli adempimenti per richiedere il conferimento dell'onorificenza, l'elenco dei Maestri del Lavoro di Mantova.

PROGETTO SCUOLA, ATTIVITÀ, INCONTRI E INVITI, NEWS, INFORMAZIONI in fase di sviluppo.

La gestione del sito web è in carico alla segretaria MdL Salardi Nadia e al MdL Begnozzi Ivano.

L'indirizzo web è il seguente:

<https://www.mdl-mantova.it/>

MdL Paolo Tasselli - consigliere





Consolato Provinciale di
PAVIA

console: MdL Giovanna Guasconi
Sede: c/o Camera di Commercio di Pavia - Via Mentana, 27 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 423482 - 339 8608618 - Email: pavia@maestrilavoro.

Quanti programmi avevamo!

Per questo numero della rivista avrei voluto raccontare le attività che avevamo in programma per questo periodo, a partire dalla Giornata Azzurra con visita al Tempio della Fraternità di Cella di Varzi e dal viaggio a Loreto, insieme ai nostri amici dell'Associazione Aviatori con i quali, attraverso il nostro segretario MdL Giacomino Gilardoni, ma anche segretario di questa associazione, abbiamo stabilito un ottimo rapporto di collaborazione. Avremmo dovuto festeggiare i nostri nuovi Maestri del Lavoro il 1° maggio, con una cerimonia gioiosa ed emozionante e successivamente dopo pochi giorni, come nostra consuetudine, rinnovare la cerimonia a livello provinciale, seguita dal pranzo che vede partecipi tanti soci. Non voglio dimenticare la cerimonia della festa della Repubblica del 2 Giugno, alla quale siamo sempre stati presenti con il nostro labaro.

Ma improvvisamente tutto fermo, la nostra vita cambia in modo a dir poco spaventoso. Una brutta pandemia ci costringe a modificare le nostre abitudini sia lavorative, che familiari. Si interrompono tutti i rapporti, si ascoltano continuamente numeri di contagi e decessi, si spera solo di non ricevere notizie che fra questi ci siano amici e parenti (purtroppo a volte succede) e di non poter partecipare come si deve alle cerimonie di commiato. Personalmente, e credo che sia successo anche a tanti altri

collegli Maestri, la cosa che mi è pesata più di tutto è stato il non poter avere vicino fisicamente il mio nipotino Leo che ha compiuto da poco 5 anni. I genitori gli hanno spiegato

correttamente perché non poteva più andare all'asilo dai suoi amici e dai nonni e quando gli ho chiesto se veniva da me a mangiare il risotto con il gorgonzola, di cui è molto ghiotto, mi ha risposto: "nonna non posso, c'è il virus ma adesso esco con il fucile e, bang bang bang, lo uccido e fra due giorni non ci sarà più". Dopo qualche giorno ho dato ai miei figli la notizia che, purtroppo, ero risultata positiva al virus. Leo ha subito risposto "Hoooo nooo !!!, nonna vai a letto e bevi qualcosa di caldo, adesso faccio una bomba la accendo e la butto sulla strada così non ti ammali più". Finalmente, quando le regole lo hanno permesso e sono riuscita a vederlo di persona, mi ha chiesto una mascherina e mi ha detto "così nonna se mi ferma la polizia sono in regola". Penso proprio che anche per tutti i bambini di qualsiasi età questo periodo resterà come un brutto ricordo! Mariana, una bellissima ragazzina nipote di miei vicini, mi ha portato un suo disegno di speranza, molto volentieri lo allego.



MdL Giovanna Guasconi - console provinciale di Pavia



Consolato Provinciale di
MILANO

console: MdL MASSIMO MANZONI
Sede: Via Soderini, 24 - 20146 Milano
Telefono: 02 425706 - 02 47716626 - mail: maestrilavoro.provmi@libero.it

Delegazione di
LEGNANO

Capo Delegazione: MdL LANDONIO ANDREA GIUSEPPE
Sede: Via Mazzini, 13, 20027 Rescaldina (Mi)
Telefono: 0331 577524 - mail: andrea.landonio@leonardocompany.com

Delegazione di
LODI

Capo Delegazione: MdL ANGELO FUSCONI
Sede: Via Grandi, 9/A - 26900 LODI
Telefono: 338 8501051 - mail: angelo.fusconi2@gamil.com

Delegazione di
SESTO SAN GIOVANNI

Capo Delegazione: MdL GIORGIO FISCALETTI
Sede: Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni
Telefono: 02 22470025 - 02 22470025 - mail: mdl.sesto@gmail.com

Come un neo Maestro vede il ruolo dell'Associazione



Riferendomi ai cambiamenti nella società del lavoro e dell'evoluzione delle competenze, scrivo di buon grado queste righe sollecitato da un MdL "anziano" che mi chiede, quale neo Maestro, di esprimermi in merito. Premetto che le mie riflessioni sono influenzate da quanto sta accadendo in tutto il mondo a causa della pandemia in atto e i suoi effetti su lavoro ed economia. Dall'inizio dell'anno si intravedevano, infatti, alcune linee evolutive come la crescente automatizzazione dei processi, la necessità di una formazione continua lungo tutta la vita lavorativa, la necessità di abituarsi ai continui e rapidi cambiamenti. Quello che sta succedendo ora non è un cambiamento: è un "cigno nero", cioè un evento completamente imprevisto che sta stravolgendo tutto il mondo con effetti e con cui avremo a che fare per molto tempo ancora. Cosa succederà quindi nel mercato del lavoro è difficile prevederlo, ma se impareremo qualcosa da quanto sta accadendo, si assisterà in tutto il mondo ad alcuni interventi mirati alla politica industriale e agli investimenti. Mi riferisco ovviamente ai massicci interventi pubblici per risolvere l'economia dalla recessione ma anche ad interventi a favore di alcuni settori quali in particolare la Sanità, la ricerca scientifica e quindi, l'istruzione. Sarebbe pertanto necessario che anche l'Italia investisse cifre considerevoli nell'istruzione, sviluppi le competenze dei docenti (e gli stipendi), le dotazioni delle scuole mirandole al mondo del lavoro il che, tra altro, ridurrebbe la fuga dei cervelli che sta impoverendo la futura classe dirigente del Paese. Attuando piani di lungo respiro, si avrebbero ricadute in tutti i settori economici; contestualmente la percezione nell'opinione pubblica muterebbe rivalutando le competenze, intese come sapere e saper fare a tutti i livelli ridando senso

alla meritocrazia. Le ricadute sarebbero estremamente importanti, sia e in termini economici che di competitività creando nei genitori la consapevolezza che l'istruzione, la formazione e la cultura, in generale, costituiscono il futuro dei loro figli. Al termine di questa Terza guerra mondiale, il ruolo dei Maestri del Lavoro, secondo la mia visione, si aggancia all'articolo 3 dello Statuto della Federazione con particolare attenzione a quanto riguarda:

- la crescita morale e tecnico-professionale dei giovani per facilitarli nell'inserimento del mondo del lavoro;
- la formazione finalizzata a valorizzare lo studio, a prevenire la dispersione scolastica e a contrastare il bullismo;
- la cultura del lavoro, dello studio, della legalità, della sicurezza, dell'etica del lavoro e del volontariato.

In termini formativi si sta già facendo molto; per essere più efficaci punterei ad individuare azioni che siano di complemento a quelle in corso per cui se denominiamo "hard" le competenze che servono per operare nelle varie attività e "soft" quelle che derivano dall'esperienza di una vita risulta che le competenze hard non possono, salvo rari casi, essere ulteriormente implementate. Possiamo invece trasferire quelle "soft" perché queste saranno sempre più necessarie dato il vertiginoso aumento della complessità e dell'interdipendenza tra i vari settori del mondo del lavoro progettando interventi ad hoc con esercitazioni pratiche che mettano in evidenza che non basta saper fare una cosa, ma occorre anche esercitare un insieme di abilità, tutto un insieme di nozioni che a scuola non si insegnano. Non solo abilità indirizzate a chi svolgerà attività altamente qualificate ma anche, ad esempio quelle rivolte al futuro artigiano che dovrà relazionarsi efficacemente con un cliente o per organizzare il lavoro con gli altri addetti al laboratorio. Mi rendo conto che sembra facile a dirsi ma difficile a farsi, ritengo comunque che tale sia la strada da percorrere.

MdL Santino Gronda



A scuola di stampa 3D con i MdL di Varese

A partire dall'anno scolastico 2006 - 2007, con il progetto "BTicino in cattedra", si concretizza una iniziativa che ha visto alcuni Maestri del Lavoro, mettere a disposizione dei giovani studenti le proprie conoscenze professionali, maturate in diversi settori industriali.

Trattasi di attività didattiche, svolte nelle sedi di un Istituto Tecnico e di un Istituto Professionale che, a seguito della riforma scolastica, sono confluiti nell'Istituto Statale di Istruzione Superiore Isaac Newton di Varese.

I temi sviluppati dai Maestri del Lavoro sono di assoluta attualità tecnica e tecnologica; in particolare, sono stati definiti in sintonia con l'indirizzo di studio, con la supervisione dei docenti dello stesso Istituto e finalizzati alle esigenze occupazionali percepite sul territorio.

Nel 2012, è nato anche il progetto Generazione d'Industria (di cui "BTicino in cattedra" è parte integrante), promosso dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese (UNIVA), in collaborazione con la Provincia e l'Ufficio Scolastico per la Lombardia AT Varese, avente l'ambizioso obiettivo di introdurre la cultura industriale nelle scuole di indirizzo tecnico.

Di recente, in ambito meccanico o meglio "meccatronico", si è evidenziata una significativa migrazione dalle Tecnologie di Asportazione alle Tecnologie Additive: ovvero, si è palesata la cosiddetta "stampa 3D", che nelle varie applicazioni di Rapid Prototyping, Rapid Tooling e Rapid Manufacturing è stata oggetto di studio, già nelle edizioni 2017 e 2018, curate dal MdL Ennio Calderara.

Nel successivo anno scolastico 2019/20, gli studenti del Newton si sono poi confrontati con aziende già utenti di Tecnologie Additive, in diversi settori applicativi.

A fine gennaio 2020 si è concluso l'ultimo corso, che ha visto ben 30 studenti e/o docenti, avvicinarsi al mondo delle Tecnologie Additive, grazie proprio al progetto "Scuola e lavoro", supportato dalla competenza del MdL Ennio Calderara, pioniere della stampa 3D in Italia. Il corso è stato coordinato dal Prof. Carlo Mariani, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Newton, con la fattiva partecipazione di BTicino e di Aidro (hydraulic & 3D printing): due aziende del territorio che si sono aperte ai giovani, con le loro testimonianze sui processi tecnologici, capaci di generare sia manufatti in materiale plastico, che manufatti in materiale metallico.

In questo tempo di Covid-19 abbiamo sentito spesso parlare in televisione di tali tecnologie, che hanno permesso, nello specifico, di realizzare valvole per respiratori, supporti per visiere e tanti altri componenti atti a salvare persone, in tempi brevissimi e a costi contenuti.

Tra i primi a introdurre la Tecnologia Additiva nel nostro paese, il MdL Ennio Calderara, già alla fine degli anni '90, aveva acquisito per conto di BTicino le prime stampanti 3D, ispirato dalla strategia di realizzare rapidamente molti prototipi di prodotto (Rapid Prototyping), favorendo l'innovazione dei flussi di R&D (Ricerca e Sviluppo) e la leadership della marca che rappresentava.

Egli racconta di aver fatto installare nel proprio ufficio la prima stampante 3D e ricorda di aver stupito i colleghi francesi quando, dopo un'estenuante discussione mattutina, sulla configurazione di un componente appena idealizzato, durante l'ora di pausa/pranzo, un suo collaboratore stampò

alcuni prototipi dell'oggetto tanto discusso, mettendoli concretamente sul tavolo della riunione.

Oggi la stampa 3D è ormai una tecnologia alla portata di tutti.

Gli strumenti necessari si trovano in commercio a prezzi accessibili, tant'è che alcuni studenti del Newton già si divertono a realizzare dei gadget con stampanti a filo di plastica. In sintesi, con un progetto "Scuola e lavoro", gli studenti possono scoprire i risultati raggiungibili con le nuove tecnologie: frequentando le aule scolastiche, i laboratori di Bticino e le



PMI (Piccole Medie Imprese) come la Aidro di Taino, azienda specializzata nella stampa 3D, per fusione laser su letto di polveri metalliche.

Ma quali sono le differenze tra stampa 3D e tecnologie tradizionali?

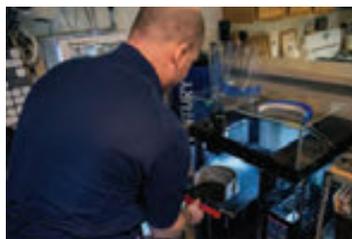
In poche parole, se attraverso la tecnologia tradizionale si asporta il materiale, tramite macchine utensili, con la Tecnologia Additiva, al contrario, si mette il materiale solo dove serve, strato su strato.

La stampa 3D impone quindi di abbandonare i vecchi paradigmi di progettazione e realizzazione, per adottarne di nuovi.

A questa sfida possono rispondere molto bene i giovani, in quanto non condizionati dalle inerzie imposte dalle convenzioni che regolano il disegno bidimensionale (2D) o dai processi metodologici consolidati.

I progettisti moderni sono perfettamente coscienti del fatto che si stia concretizzando un'evoluzione della specie ed è utile che gli studenti ne siano consapevoli, anche per fare le loro scelte di indirizzo professionale. Le tavole e i disegni di Leonardo da Vinci sono stupefacenti, ma sono in 2D. Oggi i progetti si realizzano in 3D (vedi: modello matematico/tridimensionale) ed i progettisti non utilizzano più il tecnigrafo, ma potenti computer che elaborano degli algoritmi, in grado di supportare ogni soluzione funzionale: senza dimenticare che la soluzione funzionale deriva solo ed esclusivamente dalle capacità tecniche e creative del progettista. Per gli studenti maturandi del Newton si è trattato insomma di un'esperienza nuova, capace di incuriosirli e, perché no, di spingerli a sviluppare nuove competenze, in un campo fertile ed aperto, come quello della stampa 3D.

Purtroppo, per le note ragioni, a giugno 2020 non si è potuto svolgere la consueta cerimonia di consegna degli attestati agli studenti meritevoli, tradizionalmente organizzata da UNIVA e che vedeva la festosa partecipazione dei loro genitori, dei docenti e dei rappresentanti di molti enti istituzionali, oltre ad un qualificato gruppo di imprenditori, della provincia di Varese, pronti ad intercettare i nuovi talenti.



MdL Ennio Calderara
MdL Emilio Frascoli



Ricordo degli amici Maestri che hanno concluso la loro vita terrena



Purtroppo, la pandemia che ha colpito il mondo intero ed in particolare modo la nostra Regione Lombardia, ha lasciato una scia di morte tra le fila dei nostri associati.

Si sapeva che a causa della nostra età eravamo tra le categorie particolarmente a rischio, ma c'era comunque in noi la speranza che il maledetto Covid-19 ci avrebbe risparmiati.

Così non è stato e l'elenco di chi ci ha lasciato è risultato piuttosto lungo.

Alcuni di questo elenco erano già apparsi sui precedenti numeri della nostra rivista, ma avevano presentato i sintomi classici del virus che al momento della loro dipartita non era ancora conosciuto.

Ho voluto inserirli ancora nell'elenco per ricordarli tutti insieme.

Nell'elenco compaiono anche Maestri che sono deceduti in periodi precedenti al Covid-19, ma ci sono stati segnalati solo ora.

Il loro ricordo rimarrà sempre a memoria.

★ **Domenico AMBROSINI**
Consolato di Bergamo † 24 marzo 2020

★ **Ferdinando BERTINO**
Consolato di Bergamo † 27 marzo 2020

★ **Gianantonio CATTANEO**
Consolato di Bergamo † 23 marzo 2020

★ **Ermanno CORBELLA**
Consolato di Bergamo † 13 marzo 2020

★ **Alipio Mario FEDERICI**
Consolato di Bergamo † 19 marzo 2020

★ **Aldo FRACCHIANI**
Consolato di Bergamo † 4 marzo 2020

★ **Alessandro FUMAGALLI**
Consolato di Bergamo † 11 marzo 2020
Consigliere Provinciale (1986/2016)

★ **Teresa LAMERI**
Consolato di Bergamo † 19 marzo 2020

★ **Angelo LEGNANI**
Consolato di Bergamo † 22 marzo 2020

★ **Riccardo LENA**
Consolato di Bergamo † 6 aprile 2020
Console Provinciale e V.Console Reg. (2006/2009)

★ **Santino RAVELLI**
Consolato di Bergamo † 12 marzo 2020

★ **Renzo Carlo TESTA**
Consolato di Bergamo † 12 marzo 2020

★ **Giovan Battista VILLA**
Consolato di Bergamo † 15 novembre 2019

★ **Gianpaolo CLERICI**
Consolato di Brescia † 7 aprile 2020
Consigliere Provinciale in carica

★ **Giulio INDELICATO**
Consolato di Brescia † 30 marzo 2020

★ **Roberto MAFFESSOLI**
Consolato di Brescia † 16 marzo 2020

★ **Giovanni PADERNI**
Consolato di Brescia † 4 aprile 2019

★ **Andrea PEDRETTI**
Consolato di Brescia † 5 novembre 2019

★ **Franco Mario RONCHI**
Consolato di Brescia † 2 novembre 2019

★ **Mario SAVELLI**
Consolato di Brescia † 19 novembre 2019

★ **Lucio VECCHIATI**
Consolato di Brescia † 11 novembre 2019

★ **Vincenzo MORO**
Consolato di Como-Lecco † 1 giugno 2019

★ **Luigi DAINESI**
Consolato di Cremona † 13 marzo 2020

★ **Benito SCAZZOLI**
Consolato di Cremona † 17 marzo 2020

★ **Mario ALIPRANDI**
Consolato di Monza Brianza † 13 dicembre 2019

★ **Natale CESANA**
Consolato di Monza Brianza † 14 novembre 2019

★ **Fernanda CITTERIO**
Consolato di Monza Brianza † 6 maggio 2020

★ **Alessandro COMI**
Consolato di Monza Brianza † 26 marzo 2020

★ **Angelo BANFI**
Consolato di Milano † 21 maggio 2020
Delegazione di Legnano e Alto Milanese

★ **Angelo CABRINI**
Consolato di Milano † 17 gennaio 2020
Delegazione di Lodi

★ **Giacomo DE STEFANI**
Consolato di Milano † 23 marzo 2020
Delegazione di Lodi

★ **Francesco DELLA TORRE**
Consolato di Milano † 7 aprile 2020
*Delegazione di Sesto S. Giovanni
Capo Delegazione (1999/2002)*

★ **Gian Pietro FINOTELLI**
Consolato di Milano † 16 dicembre 2019
Delegazione di Sesto S. Giovanni

★ **Giovanni Nando FOSSATI**
Consolato di Milano † 23 maggio 2020

★ **Bruna Rita MADERNA**
Consolato di Milano † 11 maggio 2020

★ **Aldo MALANO**
Consolato di Milano † 24 marzo 2020
*Delegazione di Sesto S. Giovanni
Segretario Delegazione (1994/2005)*

★ **Luciano MORETTI**
Consolato di Milano † 26 dicembre 2019

★ **Giovanni RAMBALDI**
Consolato di Milano † 6 novembre 2019

★ **Franco RHO**
Consolato di Milano † 8 aprile 2020

★ **Beniamino ROLFI**
Consolato di Milano † 18 dicembre 2019
Delegazione di Legnano e Alto Milanese

★ **Ambrogio SCANAVINI**
Consolato di Milano † 8 novembre 2019

★ **Michele SCARDI**
Consolato di Milano † 19 novembre 2019

★ **Vincenzo SEREGNI**
Consolato di Milano † 10 gennaio 2020
Delegazione di Sesto S. Giovanni

★ **Ambrogio SFONDRINI**
Consolato di Milano † 9 marzo 2020
Delegazione di Lodi

★ **Pier Angelo RISI**
Consolato di Pavia † 19 aprile 2020

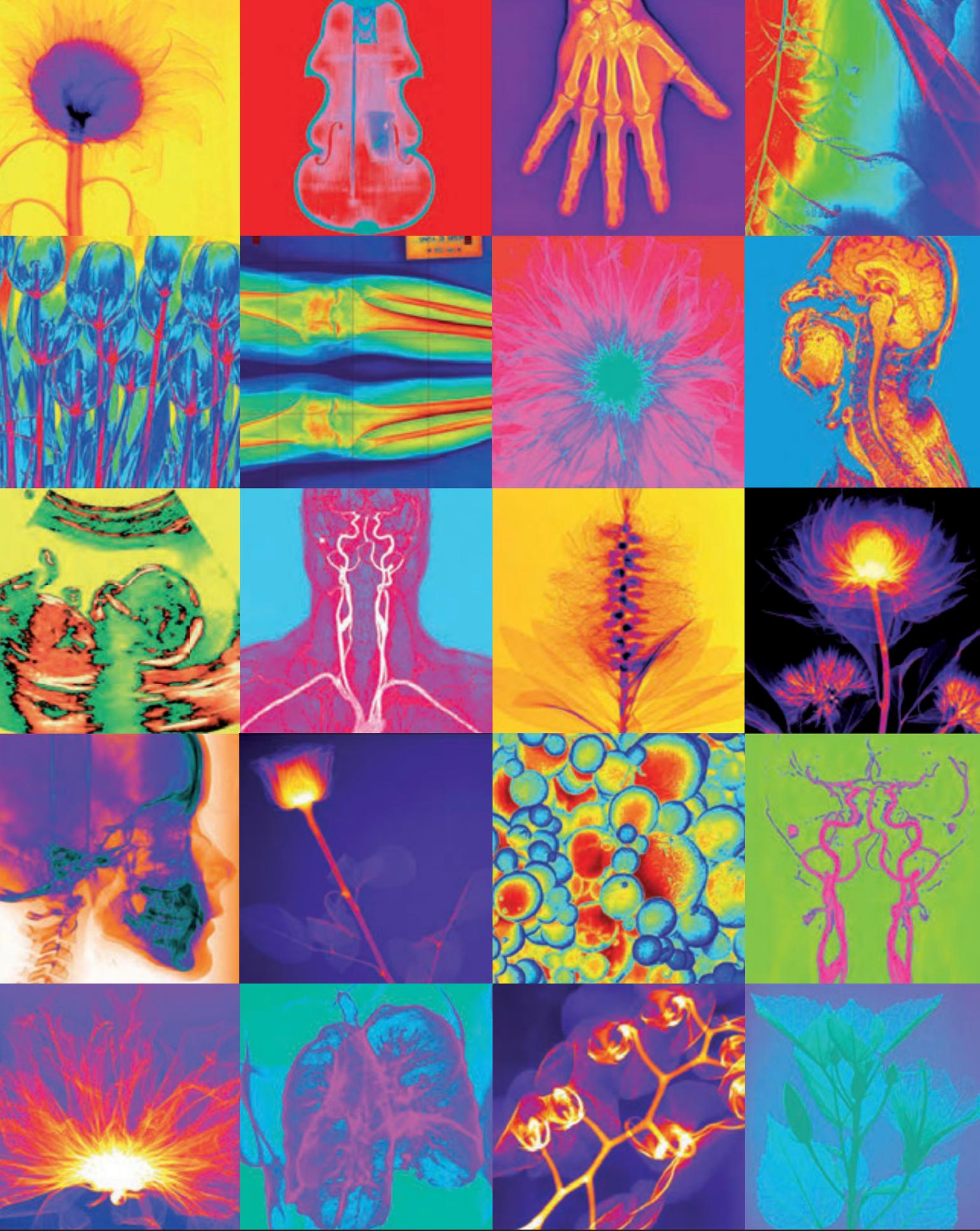
★ **Oreste RASELLA**
Consolato di Sondrio † 9 maggio 2020

★ **Giovanni BERTOLLI**
Consolato di Varese † 22 maggio 2020

★ **Luciana COLOMBO**
Consolato di Varese † 1 luglio 2019

★ **Lanfranco FONTANA**
Consolato di Varese † 6 settembre 2018

★ **Laura PEGORARO**
Consolato di Varese † 12 giugno 2020



LIFE FROM INSIDE | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

www.bracco.com



LIFE FROM INSIDE



LA NOSTRA IDEA DI CITTÀ

Smart City sostenibile e interconnessa



- ENERGY
- BUILDING
- LIGHTING
- MOBILITY & CONNECTION
- CABLE

GEWISS Innovazione dal 1970

GEWISS sostiene l'energia rinnovabile, contribuendo alla realizzazione delle smart city del futuro. I numerosi servizi forniti da GEWISS permettono, infatti, la ridefinizione di supply chain sostenibile, garantendo una circolarità virtuosa basata su una nuova e utile ridefinizione dell'economia.

La collettività diventa, così, parte integrante di valori condivisi di natura rigenerativa e riparativa per un nuovo tipo di futuro, una nuova vision che è già in atto.

gewiss.com

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE